

NUMERO 13 APRILE 2026

# CORRIERE

# MAC



# GREEN

*& Sostenibilità*

In allegato al numero odierno del

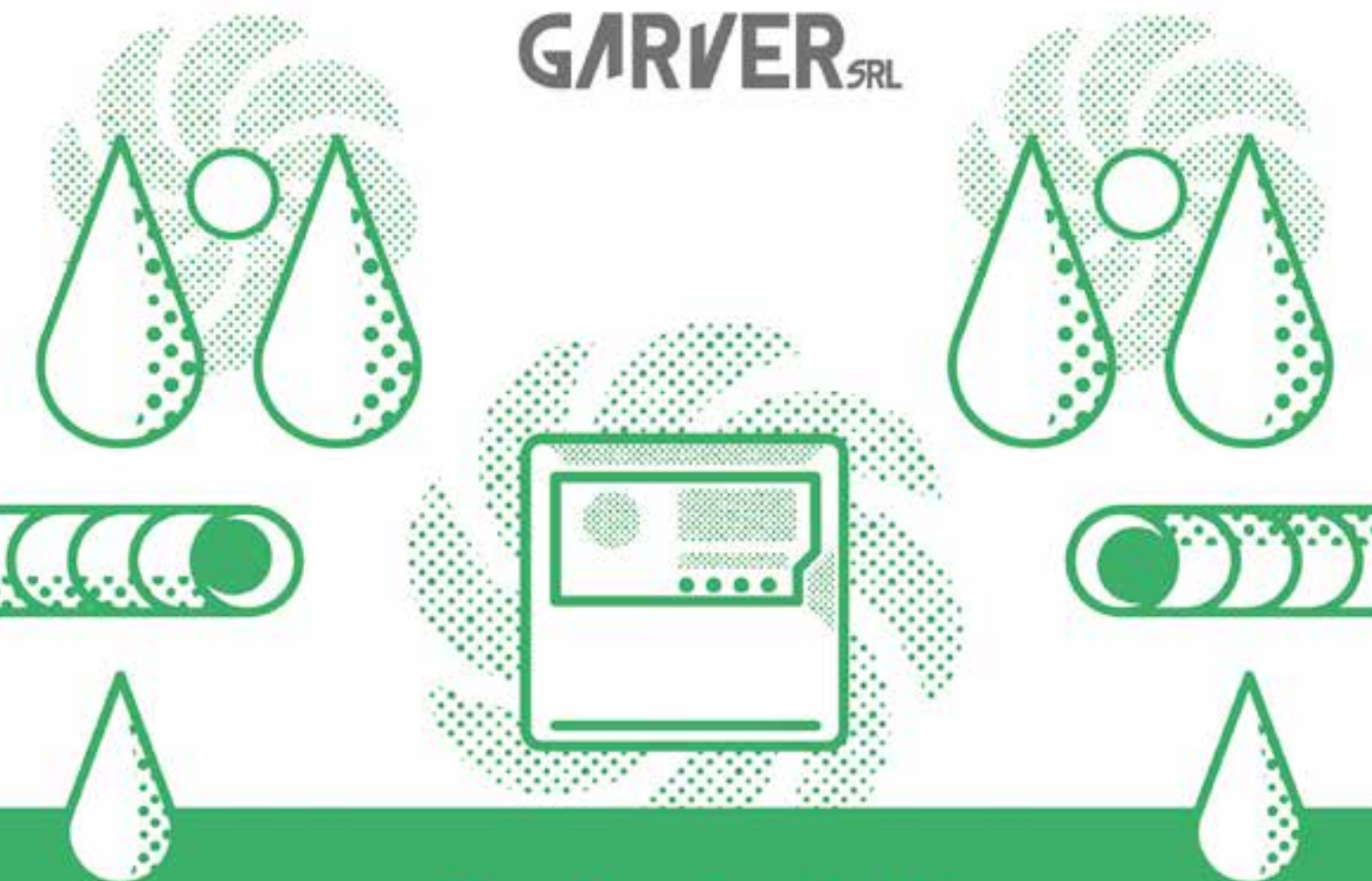




# irrigazione riccini

Un marchio

## GARVER<sup>SRL</sup>



## Professionisti del'irrigazione.

Irrigazione/Acquedottistica/Tubazioni/Recupero Acque

Via del Ferro, 27, 06134 Perugia (PG) - 075 591 8018





A P R I L E 2 0 2 6

**CORRIERE**MAG

**I N Q U E S T O N U M E R O**

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <b>5</b> PRESENTAZIONE<br><i>Sergio Casagrande</i>         | <b>27</b> IL TURISMO<br>LENTO<br><i>Silvia Vagaggini</i>            | <b>45</b> LOGISTICA<br>E ZTL<br><i>Silvia Vagaggini</i>                       |
| <b>7</b> INTERVISTA<br>A T. DE LUCA<br><i>Gaia Nicchi</i>  | <b>28</b> LE COMUNITÀ<br>ENERGETICHE<br><i>Silvia Vagaggini</i>     | <b>46</b> MERCATI<br>FINANZIARI<br><i>Silvia Vagaggini</i>                    |
| <b>11</b> LA PROVA<br>DI MATURITÀ<br><i>Francesco Pace</i> | <b>30</b> FONTI<br>RINNOVABILI<br><i>Flavio Incarbone</i>           | <b>49</b> RIFIUTI<br>TESSILI<br><i>Silvia Vagaggini</i>                       |
| <b>14</b> PATRIMONIO<br>VERDE<br><i>Eleonora Sarri</i>     | <b>33</b> ALLA CONQUISTA<br>DELLO SPAZIO<br><i>Silvia Vagaggini</i> | <b>53</b> STILI<br>DI VITA<br><i>Gaia Nicchi</i>                              |
| <b>17</b> IL MONDO<br>DELLE API<br><i>Flavio Incarbone</i> | <b>35</b> IL SISTEMA<br>DI RATING<br><i>Silvia Vagaggini</i>        | <b>54</b> LE PREVISIONI ANCE<br><i>Massimo Ponteggia<br/>e Albano Morelli</i> |
| <b>19</b> IL GOLF<br>VA IN BUCA<br><i>Silvia Vagaggini</i> | <b>37</b> ECONOMIA<br>CIRCOLARE<br><i>Gaia Nicchi</i>               | <b>57</b> CONFAGRICOLTURA<br>E COLDIRETTI<br><i>Gaia Nicchi</i>               |
| <b>22</b> L'ARCHEOLOGIA<br>AGRICOLA<br><i>Gaia Nicchi</i>  | <b>39</b> BORGHI<br>E SMART CITY<br><i>Silvia Vagaggini</i>         | <b>60</b> L'ANALISI<br>DELLA CIA<br><i>Matteo Bartolini</i>                   |
| <b>25</b> MENO ALCOL<br>E PIÙ SALUTE<br><i>Gaia Nicchi</i> | <b>41</b> MOBILITÀ<br>ELETTRICA<br><i>Flavio Incarbone</i>          | <b>61</b> LA VISIONE<br>DI LEGAMBIENTE<br><i>Gaia Nicchi</i>                  |

Direttore responsabile  
**Sergio Casagrande**  
Vicedirettore  
**Federico Sciarpa**

Editrice  
**Gruppo Corriere Srl**  
Amministratore Unico  
**Federico Ricci**

Pubblicità  
**Gruppo Corriere Srl**  
**Perugia**  
Via Pievaiola 166 F-6  
Tel. 075 91199.1

Collaborazione di  
**Flavio Incarbone**  
Testi di  
**Gaia Nicchi**  
**Eleonora Sarri**  
**Silvia Vagaggini**

Progetto grafico  
**Fabrizio Manis**  
Impaginazione  
**Daniele Codignoni**  
**Samuele Morini**  
**Filippo Romagnoli**

Stampa  
**Litograf Editor**  
Città di Castello (PG)



**GRUPPO CORRIERE**  
THE MAIN PRESS

In allegato al numero odierno del **CORRIERE L'UMBRIA**



**OLTRE 50 ANNI DI ENERGIA,  
PENSATA PER IL FUTURO.**

## L'INNOVAZIONE che funziona

Progettiamo e installiamo **impianti fotovoltaici per un'energia sostenibile e un reale risparmio energetico**, oltre a reti dati evolute per garantire connessioni affidabili e performanti.



### **Impianti civili e industriali**

*sia tradizionali che integrati con sistemi di domotica per migliorare il comfort e l'automazione degli ambienti.*



### **Manutenzione ordinaria e straordinaria**

*per garantire efficienza, sicurezza e conformità alle normative vigenti.*



### **General Contractor**

*per la gestione completa dalla progettazione alla realizzazione finale.*

**Alunni**  
IMPIANTI

**ALUNNI IMPIANTI S.R.L.**  
Via Madonna del Moro, 17  
06019 Umbertide (PG)

**Tel:** 075 941 5571

**Email:** [info@alunnisrl.com](mailto:info@alunnisrl.com)

**Web:** [www.alunnisrl.com](http://www.alunnisrl.com)



# La vera sfida è adesso

**Sergio Casagrande**

*Direttore del Corriere dell'Umbria e del Gruppo Corriere*

[sergio.casagrande@gruppcorriere.it](mailto:sergio.casagrande@gruppcorriere.it)

## *Non basta dirsi “Cuore Verde” Bisogna anche dimostrarlo con coraggio*

**C**'è stato un tempo in cui la sostenibilità era una parola comoda. Buona per i convegni, elegante nei documenti, rassicurante nei titoli. Un tempo finito. Oggi la sostenibilità è una linea di confine. E questo nuovo numero del nostro Mag nasce esattamente lì: dove le parole smettono di bastare e iniziano a contare i fatti. Dentro queste pagine non troverete prediche né ricette facili. Troverete un territorio che prova a misurarsi. Le istituzioni che indicano una direzione, le imprese che fanno i conti con costi e investimenti, le città che si interrogano su cosa significhi davvero essere smart. E poi l'energia, che non è solo transizione ma anche peso quotidiano sulle spalle di chi produce. Il lavoro, che cambia e chiede competenze nuove, spesso difficili da trovare. L'agricoltura, che resta radice ma deve diventare

sempre più innovazione. C'è un filo che tiene insieme tutto. Ed è semplice: la sostenibilità non è più una scelta etica. È una condizione di sopravvivenza. Lo dicono i numeri, lo raccontano le aziende che hanno già iniziato a cambiare pelle, lo dimostra un sistema che si muove, ma ancora a velocità diverse. Più di un'impresa su tre ha già imboccato la strada green, ma due su tre devono ancora farlo davvero. E allora la domanda è inevitabile: chi resterà indietro, quanto potrà resistere? Questo Mag prova a dare strumenti per capire. Senza nascondere le contraddizioni. Perché parlare di sostenibilità significa anche raccontare i limiti: rifiuti che ancora finiscono in discarica, costi energetici più alti della media europea, difficoltà a trovare le competenze giuste. Ma significa anche raccontare le opportunità: dalle rinnovabili alla logistica, dal turismo alle



nuove frontiere della ricerca. E poi c'è un altro piano, meno visibile ma decisivo: quello delle scelte individuali. Gli stili di vita, i comportamenti quotidiani, la capacità di ciascuno di essere parte del cambiamento. Perché la sostenibilità non è mai solo sistema. È sempre anche responsabilità. Alla fine, il punto è tutto qui. Non basta più dirsi Cuore Verde. L'Umbria deve dimostrarlo. Con i numeri, con i progetti, con le decisioni. Con il coraggio di cambiare davvero. Buona lettura. Perché questo non è un tema. È una prova di maturità. E riguarda tutti. ■

**IL PARTNER  
SPECIALIZZATO  
NELLA GESTIONE  
DEI RIFIUTI**



### **CARBO-NAFTA ECOLOGIA**

è l'azienda del Gruppo Itelyum specializzata nella raccolta, trasporto, recupero, smaltimento e intermediazione dei rifiuti industriali, nel pronto intervento ambientale, nelle bonifiche dei siti contaminati e di ambienti confinati, nelle prove di tenuta idraulica su serbatoi e vasche e nella consulenza ambientale.

Sede operativa:

**Carbo-Nafta Ecologia S.r.l.**

Strada Tuderte, 176/F Località Madonna del Piano - 06132 Perugia (PG)

S.P. Il Moroleense, 123 - 03017 Morolo (FR)

**ITELYUM**  **CARBONAFTA ECOLOGIA**

SOLUZIONI PER L'AMBIENTE

[www.itelyum.com](http://www.itelyum.com)

# Le Regioni hanno un ruolo strategico

**“L’Umbria ha un patrimonio naturale di valore e un capitale umano di eccellenza”** Gaia Nicchi

**L**e istituzioni hanno un ruolo strategico nell’implementazione della sostenibilità nei diversi contesti del nostro vivere, come sostiene l’assessore alle Politiche Ambientali della Regione Umbria, **Thomas De Luca**.

**- Qual è il ruolo delle Regioni?**

Le Regioni sono il vero motore territoriale dell’Agenda 2030. L’Umbria si è dotata di una “Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS)” pienamente coerente con gli obiettivi dell’ONU che, avvalendosi anche del supporto del Ministero dell’Ambiente, si basa sul potenziamento della cabina di regia regionale, sulla definizione di agende territoriali, sull’educazione dei giovani alla sostenibilità e sulla formazione mirata per Enti Locali e tessuto produttivo. La sostenibilità è il faro della nostra azione, tanto da essere applicata trasversalmente dal DEFRA 2026-2028 a tutti gli ambiti della pianificazione regionale.

**- Quali gli elementi di forza?**

L’Umbria vanta un patrimonio ambientale e paesaggistico di eccezionale valore che alimenta un turismo

sostenibile in forte crescita. Contiamo su un’agricoltura virtuosa, con un solido 17,3 per cento di superficie agricola biologica, un uso in costante calo di fitosanitari e un capitale umano di eccellenza con tassi di istruzione superiori alla media nazionale.

**- Di quali risorse dispone la**

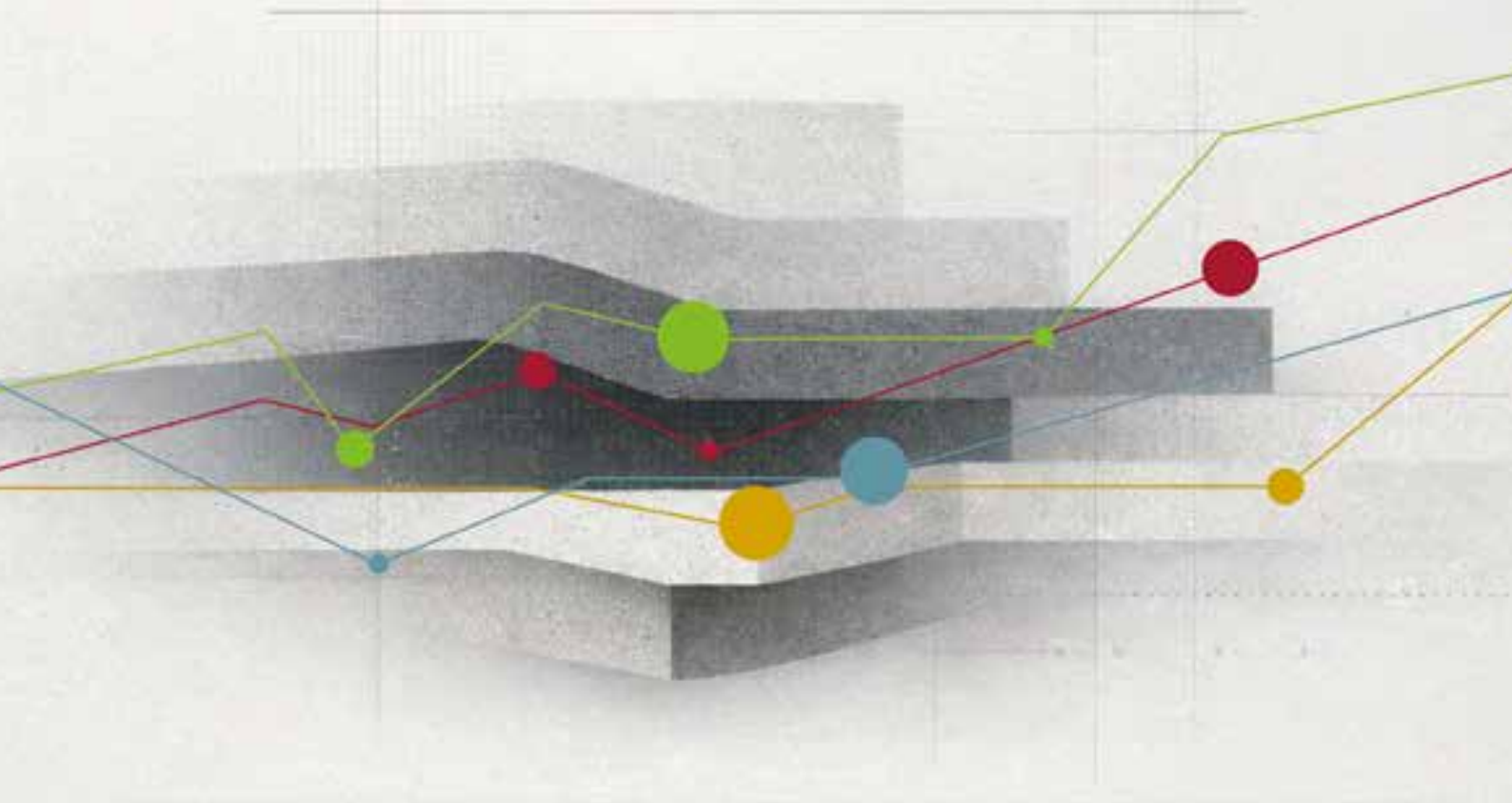
**“sostenibilità”?**

Cerchiamo di supportare la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile della nostra regione, con un mix integrato di risorse europee, nazionali e regionali. Nella Priorità 2 del Programma Regionale 2021-2027 disponiamo di risorse non avviate per circa 36,4 milioni di euro. Per le misure di efficienza energetica ci sono 4 milioni in sovvenzioni e oltre 13 milioni in strumenti finanziari, mentre per la produzione di energia da fonti rinnovabili residuano 1,54 milioni in sovvenzioni e 17,49 milioni in strumenti ►



# IL FUTURO NON SI ASPETTA, **SI CREA**

**Sviluppo ed equilibrio.** Per Colacem, una responsabilità quotidiana che si traduce in azioni concrete, innovazione e risultati misurabili.



Oltre il **60%** della gamma cementi è stato innovato rispetto al 2022 riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>.



Oltre **180 mila ton** di risorse naturali salvaguardate nel 2025 grazie al recupero di materiali riciclati.



Circa **9.000 piante** autoctone messe a dimora per il recupero ambientale delle aree estrattive nel triennio 2023-2025.



Circa **48 milioni** di investimenti per l'ambiente nel triennio 2023-2025.

finanziari. Per l'economia circolare pubblica sono disponibili 13,5 milioni di euro. Altri pilastri sono il PNRR, il Piano Nazionale Complementare e il PNC Sisma, di cui una parte molto consistente è orientata alla "Rivoluzione verde e transizione ecologica". Per l'aggiornamento e la territorializzazione della nostra Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ci avvaliamo di specifiche risorse statali del MASE. Oltre 20 milioni di euro nel 2025 sono stati destinati agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e alluvionale e circa 3,7 milioni al contrasto del consumo di suolo.

**- Cosa è stato fatto e quali invece le priorità d'intervento?**

Abbiamo agito con determinazione sulla transizione energetica con bandi per l'efficientamento energetico, l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici negli edifici pubblici e abbiamo chiuso il bando per la sostituzione delle stufe a biomassa più inquinanti. Abbiamo istituito il tavolo sull'energia. Le priorità si concentrano su riforme legislative e pianificatorie: stiamo elaborando la strategia e il Piano d'azione regionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e il Disegno di Legge sull'Economia Circolare unitamente all'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti, al Piano Regionale di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri per

impianti FER sostenibili. È in agenda anche l'aggiornamento del Programma regionale per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti.

**- Come si posiziona l'Umbria rispetto ad altre regioni e rispetto alle direttive nazionali ed europee?**

Nel pilastro "Pianeta" dell'Agenda 2030, l'Umbria ottiene valori di sostenibilità superiori sia alla media dell'Italia centrale, sia a quella nazionale. Siamo, inoltre, in prima linea per il rispetto delle rigorose direttive europee.

**- In che modo la sostenibilità è ancor più un punto di forza nelle fasi di crisi?**

È l'unica via d'uscita strutturale dalle crisi che stiamo attraversando, è la leva principale per rilanciare la competitività. Investire nell'ambiente, nelle energie



alternative e nella sanità pubblica significa migliorare la qualità della vita dei cittadini, sviluppando un sistema economico resiliente, capace di rispondere ai fabbisogni reali delle nostre comunità, contro le logiche dello sfruttamento e della guerra. ■





# Servizio Energia CNA

**gratuito per gli associati CNA**

**Analisi della bolletta**

**Corretta applicazione dell'IVA**

**Corretta applicazione dell'accisa**

**Corretto impiego della potenza  
del contatore**

**inoltre in CNA potrai avere**

**Consulenza per la  
partecipazione mensile  
alle aste energetiche**

**Contatta le sedi di CNA Umbria  
[www.cnaumbria.it](http://www.cnaumbria.it)**



# La prova di maturità dell'impresa umbra

Francesco Pace  
CEO e Fondatore Acacia Group

*La transizione si intreccia con energia, lavoro, credito, organizzazione e reputazione industriale*



In Umbria la sostenibilità non è più un capitolo accessorio del bilancio o una parola buona per convegni e brochure. È diventata una linea di confine tra chi riuscirà a restare competitivo e chi, invece, rischia di essere espulso dalle filiere più evolute. In una regione che conta 90.971 imprese e che continua a muoversi

dentro un quadro di crescita moderata, la transizione ESG parla ormai il linguaggio concreto dell'economia: energia, lavoro, accesso al credito, organizzazione, reputazione industriale. Il dato più incoraggiante è che il mondo produttivo umbro ha già cominciato a cambiare pelle. Dall'Osservatorio Acacia Group emerge che le imprese umbre che hanno

investito in prodotti e tecnologie green sono state 8.400 circa.

In percentuale, l'Umbria si colloca nella fascia 35-38%: significa che più di un'impresa su tre ha già imboccato da qualche anno, e almeno in parte, la strada della sostenibilità. Un segnale importante, che però non autorizza compiacimenti: due imprese su tre, di fatto, sono ancora lontane da una piena integrazione dei criteri ambientali nei processi produttivi.

Il primo pilastro è l'Environmental. Qui l'Umbria parte da un vantaggio simbolico, quello di essere percepita come "Cuore Verde d'Italia", ma oggi la reputazione non basta più. Servono indicatori. La regione ha raggiunto nel 2024 il 70% di raccolta differenziata, ma ha ancora mandato in discarica 154 mila tonnellate di rifiuti urbani, pari al 34% del totale prodotto. Tradotto: esiste un progresso, ma la piena economia circolare è ancora lontana. Per le imprese questo si traduce in una sfida immediata: efficienza ►



**COOPUMBRIACASA**

# **ABITARE IL FUTURO È UN VALORE COMUNE.**

**SOSTENIBILITÀ, PER NOI, SIGNIFICA EFFICIENZA E CURA.**

**Coop Umbria Casa propone soluzioni immobiliari progettate per il risparmio energetico e il benessere delle persone. Valorizziamo il patrimonio esistente con tecnologie moderne per ridurre l'impatto sull'ambiente e i costi per le famiglie.**

**Non vendiamo solo case: promuoviamo un modello cooperativo dove l'innovazione tecnica incontra la solidità sociale, per garantire alle comunità umbre un abitare sicuro, etico e consapevole.**

**[www.umbriacasa.it](http://www.umbriacasa.it)**

energetica, riduzione degli sprechi, recupero di materia, innovazione nei processi. Su questo terreno pesa, inevitabilmente, il nodo energia. In Europa, nella prima metà del 2025, i prezzi dell'elettricità per i clienti non domestici sono cresciuti in media dello 0,9% su base annua; ma l'Italia resta tra i Paesi più cari, con 0,2336 euro per kWh per i consumatori non domestici, contro una media UE di 0,1902 euro. È un differenziale che colpisce soprattutto manifattura e PMI, e che in una regione come l'Umbria sottrae margini proprio mentre si chiede alle aziende di investire in sostenibilità, innovazione e decarbonizzazione. La transizione verde, insomma, rischia di essere percepita come una corsa obbligata con zavorre ancora troppo pesanti.

Il secondo pilastro è il Social. Non c'è sostenibilità senza qualità del lavoro, formazione e welfare. In Umbria i contratti attivati o programmati nei green jobs sono stati consistenti (22.500 nel 2024). Ma il 60% delle assunzioni green è risultato di difficile reperimento, più della media nazionale (54%). È un dato cruciale: le imprese cercano competenze nuove, ma il mercato del lavoro non riesce ancora a offrirle in misura sufficiente. Qui la sostenibilità si incrocia con il welfare aziendale, con la capacità di trattenere talenti, con il benessere organizzativo e con la necessità di rendere il lavoro non solo disponibile,

ma desiderabile.

Poi c'è la Governance, il pilastro meno visibile e forse più decisivo. Per molte PMI umbre sarà questo il vero salto: passare dalla sensibilità (cuore) al metodo (testa), quindi switchare e delimitare i ruoli tra imprenditore e manager. Definire responsabilità, misurare impatti, presidiare i rischi, dialogare con banche, clienti e stakeholder con numeri verificabili. La questione è strategica anche perché l'Umbria continua a mostrare una limitata attrattività per gli investimenti. L'OCSE osserva che la regione soffre una bassa dinamicità imprenditoriale; gli investimenti privati in R&S valgono appena il 56% della media UE, mentre nel 2025 la Banca d'Italia ha registrato un clima di fiducia basso e piani

di investimento prudenti, con il 32% delle imprese che per il 2026 prevede di ridurre la spesa, contro il 17% che immagina di aumentarla. È qui che la sostenibilità smette di essere retorica e diventa criterio industriale. Per l'Umbria non basta più essere verde: deve ritornare affidabile, attrattiva, organizzata. Perché oggi sostenibile non è ciò che si dichiara. È ciò che sa reggere i costi, trattenere competenze, attirare investimenti e durare nel tempo. Merito sarà sicuramente delle capacità imprenditoriali, ma la politica regionale gioca una partita molto delicata che necessita di tempestività e competenza, senza mettere sotto pressione o in difficoltà chi ogni giorno produce e crea valore per questa regione. ■



## Così si valorizza il patrimonio verde

**Afor in prima linea nella cura dei boschi e nella prevenzione incendi**

Eleonora Sarri



**U**n impegno continuo per tutelare il patrimonio agroforestale della Regione Umbria, migliorare i boschi e prevenire gli incendi. Da aprile 2025 l'Agenzia forestale regionale dell'Umbria è guidata dall'amministratore unico **Ottavio Anastasi**, che spiega

cosa sta facendo l'Agenzia in ambito di sostenibilità ambientale. "Come Afor ci occupiamo di manutenzione e gestione del patrimonio verde della Regione - spiega l'amministratore - che spazia dal controllo delle piante, alla regimentazione delle acque, fino alla gestione delle fasce parafuoco. Tra i nostri compiti c'è garantire la biodiversità dei boschi o occuparci

del futuro del Trasimeno: abbiamo lavorato con successo per permettere all'acqua di Montedoglio di arrivare al lago e continueremo a farlo. Grazie ai dirigenti e a tutte le maestranze, che ringrazio, siamo impegnati su più fronti. Ad esempio, con Umbraflor abbiamo partecipato ad Agriumbria per far conoscere la nostra attività. Abbiamo poi stabilito che il nostro legname di risulta venga assegnato a chi ne ha bisogno tramite la Fondazione Umbria per la Prevenzione dell'usura presieduta da **Fausto Cardella**. Rilevante è l'attività di certificazione ambientale dei boschi".

**- Ci può spiegare di che cosa si tratta?**

A fine 2025 abbiamo raggiunto i 5.500 ettari certificati con Pefc (Programme for the Endorsement of Forest Certification, ndr). Si tratta di un'alleanza internazionale di enti e organismi non governativi che promuovono pratiche e standard di gestione forestale sostenibile, attraverso una specifica certificazione riconosciuta a livello internazionale. La certificazione stabilisce come il nostro patrimonio boschivo abbia raggiunto obiettivi gestionali che preservano la biodiversità e proteggono gli habitat sensibili, garantendo che le foreste continuino a svolgere il loro ruolo chiave nel mantenimento dell'equilibrio ecologico della Terra.

**- Per il 2026 avete progetti in questo ambito?**

Abbiamo stipulato un



accordo di collaborazione con il Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Politecnica delle Marche per verificare la possibilità di attivare e monitorare processi naturali di rinnovazione delle nostre foreste. Inizieremo dai boschi di conifere con una rilevante presenza di pino nero del complesso forestale demaniale dell'Alta Umbria. Al progetto lavoreranno ricercatori del Policlinico e tecnici e maestranze Afor.

**- La vostra attività nel campo della sostenibilità è però variegata, pensiamo ad esempio al progetto con i Comuni per la piantumazione di piante tartufigene.**

È importante ricordare che la cerca e la cavatura del tartufo sono state riconosciute dall'Unesco come Patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Il nostro impegno è quello di lavorare per il mantenimento di questo patrimonio attraverso la cerca e la cavature in aree libere e non private. Per questo, con Umbraflor, ai Comuni che hanno aderito al nostro protocollo regaliamo una pianta tartufigena per ogni nuovo nato. Un modo per preservare biodiversità e tradizione identitaria dell'Umbria.

**- Sostenibilità e benessere sembrano essere le linee guida di numerosi dei vostri progetti.**

Non dobbiamo solo preservare il patrimonio naturale che abbiamo ma, se possibile, migliorarlo e renderlo

accessibile a 360 gradi. Per questo motivo, ad esempio, a Torgiovanetto di Assisi, dove abbiamo inaugurato la nuova sede dell'Ente parco del monte Subasio, grazie anche alla Regione, c'è il Centro di terapia forestale. Si tratta un progetto innovativo dedicato alla relazione tra natura, salute e benessere. Qui i visitatori, prima di iniziare la loro passeggiata sul Subasio, possono vivere delle esperienze sensoriali con materiali, immagini e suoni della natura. Sempre per il Subasio, ma a Colpnerieri (Spello, ndr), siamo in dirittura d'arrivo per l'apertura del centro che ospiterà degli spazi ricettivi, una palestra e il Centro recupero animali selvatici. Anche in questo caso punteremo su attività connesse alla cosiddetta Forest bathing, pratica di prevenzione e promozione della salute psicofisica attraverso l'immersione

consapevole negli ecosistemi forestali.

**- Sostenibilità in Umbria significa anche conservazione e mantenimento del proprio patrimonio naturale in un territorio che però fa sempre più i conti con calo demografico e spopolamento delle aree interne.**

Vogliamo intervenire anche in questo ambito e lo faremo con specifici bandi, sostenendo start up di giovani che vogliono fare imprenditoria agricola nei nostri territori. Quello che abbiamo in mente non è solo un affiancamento iniziale, ma una vera e propria messa in rete di ragazzi che vogliono lavorare in questo ambito e realtà imprenditoriali del territorio. Lo faremo insieme a Sviluppumbria con un tutoraggio che va dall'idea alla messa in vendita, per dare gambe a intuizioni che, siamo sicuri, sono presenti in Umbria. ■





*Con l'impegno quotidiano a favore dell'ambiente  
e della comunità lavoriamo per un presente  
e un futuro sempre più sostenibili*



# La prova del 9 fornita dalle api

## Sul territorio aumentano gli allevatori ma calano gli alveari

Flavio Incarbone

**S**e si parla di sostenibilità, le api non hanno nulla da imparare. Anzi, siamo noi a doverle osservare, studiare e imitare. Come si sa, se le api smettessero di esistere, nel giro di pochi anni la vita su questo pianeta sarebbe realmente a rischio.

Senza ipotizzare scenari catastrofici, limitiamoci a una fotografia sull'Umbria. Terra dalla forte vocazione naturale, ma che non lascia troppo spazio a questi preziosi insetti. La notizia positiva, però, è che si può (e deve) migliorare. "Gli apicoltori in Umbria sono 3.400 ed in costante crescita (+1,5% nel 2025) - sottolinea **Beniamino Romildo**, presidente della cooperativa Naturalmiele di Terni - mentre gli alveari sono in controtendenza: ne abbiamo 38.500 circa, con una diminuzione nel 2025 dell'1% in media coi dati nazionali, ma con un -9% registrato purtroppo nel 2024. Speriamo in un buon 2026".

La maggior parte degli apicoltori umbri, circa il 60%, ha meno di 10 alveari: se la stagione è buona generano 50-60 kg di miele netti all'anno, che è quello che consumano

2 o 3 famiglie. I professionisti che vivono solo di quel lavoro, sono una decina. Dagli 11 ai 500 alveari c'è una fascia intermedia, cosiddetta di integrazione al reddito, fatta di coltivatori diretti che poi hanno l'apicoltura, oppure di operai e via dicendo.

L'Umbria è un'isola verde, ma ci sono dei "ma". "Maggio è diventato piovoso, poi giugno è subito caldo - spiega Romildo - e rischi di dover dare da mangiare alle api quando invece dovrebbero produrre. Noi le aiutiamo, ma

forse i prodotti che vengono utilizzati contro la Varroa - che è un acaro infestante che a inizio degli anni '80 ha creato disastri - iniziano a essere meno efficaci".

Per **Luca Ciampelli**, presidente Apau, "l'andamento di quest'anno è tutto da vedere. Al momento, soprattutto nella zona nord dell'Umbria, si sono perse molte fioriture a causa del freddo. Sul territorio si lavora molto con i millefiori, salvo piccole realtà di acacia e castagno. La produzione è purtroppo bassa - nel Lazio è doppia - perché c'è molta coltivazione come ulivo, vigneti, tabacco, granturco e noccioli che non fanno fiori con nettare per le api. Eravamo forti nel miele del girasole, ma col problema dei semi ibridi - che danno più olio ma che non danno nettare - è facile fare i conti". ■





*Tartufi & Creazioni  
Grandi, con Passione  
Artigiana*

La sostenibilità, per noi, non è mai stata una scelta:  
è sempre stato il modo naturale di fare le cose.  
I pannelli solari sul tetto, l'attenzione agli sprichi di  
acqua e di materiali, il riciclo di quasi tutto ciò che  
produciamo. Riparare gli strumenti invece di  
sostituirli, perché un oggetto che torna a funzionare  
vale più di uno nuovo.

Tutto questo perché chi lavora con la natura impara  
presto una cosa: la terra ti dà quello che le restituisci.  
Il tartufo nasce spontaneamente in luoghi, dove l'equilibrio è  
ancora intatto. Noi esistiamo grazie a quell'equilibrio.  
Proteggerlo è la condizione stessa del nostro lavoro, oggi e  
tra cinquant'anni.

Innovare rispettando la natura non è una contraddizione.  
È l'unico modo serio di guardare al futuro.

*Daniilo Fortunati*

*United by Truffle,  
United for Truffle*

Via Filippo da Campello 24 - Campello sul Clitunno  
Tel 0743 521124 - fortunati@fortunati.com  
www.fortunati.com



# Diserbanti e fitofarmaci vietati sui green

Silvia Vagagini

**U**n campo da golf può trasformarsi in un laboratorio di sostenibilità tanto più in una regione come l'Umbria dove l'appellativo Cuore verde d'Italia calza a perfezione con il vero spirito di questa disciplina. Tra gli sport più praticati al mondo in Italia si contano circa 94 mila tesserati. Di questi quasi 900 in Umbria. Una piccola percentuale che

può però ritenersi orgogliosa dei club che la regione offre. Quattro campi da gioco diversi tra loro per numero di buche e difficoltà e 7 campi pratica. Luoghi raggiunti anche da molti giocatori da tutta Italia per godere dei panorami mozzafiato che si incontrano lungo i percorsi. È quello che accade infatti quando si va a giocare ad Antognolla, uno dei campi più affascinanti e impegnativi d'Italia o quando si passeggia per i green

del golf club Lamborghini incastonato tra le colline del lago Trasimeno. Luoghi ameni e sempre più sostenibili che rendono l'Umbria il paradiso dei golfisti.

Distese verdi dove perdere lo sguardo, a contatto con la natura e immerse nel silenzio. È questa, infatti, la prima immagine che viene in mente quando si pensa a un campo da golf. Tuttavia, dietro questa visione idilliaca si nasconde una realtà meno ►



Differenziare **bene** è il primo  
passo per riciclare **meglio**.

La raccolta differenziata funziona quando  
ognuno fa la sua parte, ogni giorno.

---

**DUBBI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA?**

**PROVA JUNKER APP!**



**l'App che riconosce ogni prodotto  
e ti dice come differenziarlo!**

evidente: anche il golf può avere un impatto ambientale significativo, se non viene gestito con criteri sostenibili. “Dietro l'estetica impeccabile di molti campi, soprattutto negli Stati Uniti o in Cina, si nasconde spesso l'utilizzo di diserbanti e fitofarmaci che in Italia e in Europa sono vietati”, commenta **Ettore Vannini**, vicepresidente del Golf Club Santa Sabina, il campo più antico dell'Umbria. Un tema tutt'altro che marginale, anche perché - sottolinea - “un giocatore passa su un campo da golf molte ore, a volte un'intera giornata”.

Un esempio concreto riguarda le margherite che crescono spontaneamente nei prati. Se da un lato possono rendere il gioco più difficile, perché si confondono con le palline da golf, dall'altro rappresentano invece un indicatore importante: la loro presenza è spesso sinonimo di un approccio più naturale e sostenibile nella gestione del campo. Ma la sostenibilità non passa solo dall'uso o meno di pesticidi e prodotti chimici. Un altro aspetto cruciale è il taglio dell'erba. “Soprattutto nel periodo che va da maggio in poi, il passaggio con le macchine tagliaerba deve essere quasi quotidiano”, spiega Vannini, “e questo comporta un elevato consumo di carburante”. Proprio per questo, il Golf Club Santa Sabina insieme al suo team campo e al presidente del circolo Marco Angelini, sta investendo in soluzioni alternative: “Stiamo introducendo robottini tagliaerba elettrici dotati



di stazioni di ricarica. È un investimento importante che ci permette di rendere il campo ancora più green”, spiega Vannini. Un dettaglio tutt'altro che trascurabile, considerando le dimensioni medie di un campo da golf che va dai circa 48 ettari di quello di Perugia fino ai 70-90 ettari delle strutture più moderne. In spazi così ampi, è chiaro poi come la convivenza tra attività sportiva e natura sia inevitabile. Durante il giorno e la notte, infatti, questi luoghi diventano habitat per numerose specie animali: scoiattoli, lepri, cinghiali e molte varietà di uccelli. Da qui nasce l'esigenza di tutelare la biodiversità e valorizzare il patrimonio naturale presente. In questa direzione si inserisce anche un progetto avviato con la facoltà di Agraria: “Stiamo

portando avanti uno studio sul patrimonio arboreo del campo”, conclude il vice presidente. “Un gruppo di studenti analizzerà le diverse essenze e piante aromatiche presenti lungo il percorso, per valutarne anche il contributo positivo in termini di assorbimento della CO<sub>2</sub>”. ■



# L'archeologia agricola per rilanciare le vigne

**Terreni incolti e abbandonati tornano a vivere e produrre**

Gaia Nicchi



**S**i sente spesso parlare di archeologia industriale, ma meno di archeologia agricola, una pratica ancora poco diffusa o conosciuta ma che, in Umbria, muove i suoi passi anche grazie a **Giulio Rinaldi** e **Luca Bigicchia** che, per questo, hanno ricevuto l'Oscar Green nazionale di

Coldiretti. Il loro mestiere è quello di restaurare vigne abbandonate, restituendo vita a terreni incolti, così da generare produzione e vini di qualità. Ma dietro questo recupero c'è molto di più, c'è la passione per la produzione di vino, per le tradizioni, per antichi saperi e gesti del passato, c'è l'amore per la propria terra, per un patrimonio

che diversamente andrebbe disperso e c'è una storia di amicizia che dura da anni. Tutto inizia nel 2015: "Lavoravamo entrambi - raccontano Giulio e Luca - in diverse aziende e cantine del settore". "Dal punto di vista professionale - aggiunge Luca - mi sono occupato sempre e solo di produzione vitivinicola". A unirli in questo progetto sono stati una grande e ininterrotta amicizia e la passione per quello che facevano: "Abbiamo iniziato per hobby a produrre vino in casa e per questo abbiamo avuto la necessità di recuperare filari abbandonati, fino ad arrivare, oggi, a 7 ettari di vigneti e a un'azienda solida, Lumiluna. Così siamo diventati restauratori professionisti". Una nuova linfa che dona quel carattere unico al vino: "Le vigne vecchie hanno uno spessore diverso sul vino. Si sente tutto il fascino dell'antico, sapientemente unito all'innovazione. Recuperiamo quanto piantato negli anni '60, ma anche appezzamenti più recenti di 20 anni fa, dando vita a diverse varietà coltivate. Il cuore pulsante della produzione è costituito dai vitigni autoctoni umbri, come il Trebbiano, il Grechetto, la Malvasia e il principe rosso della regione, il Sangiovese. In alcuni appezzamenti impiantati verso la fine degli anni '90 abbiamo trovato vitigni internazionali che si sono ben adattati al clima locale, tra cui il Merlot, il Pinot Grigio, lo Chardonnay ►

e il Syrah.

Vecchi cloni che decliniamo in chiave attuale, con una vendemmia e una tecnica più consapevole, lasciando intatta la base genetica del tempo. La bellezza di questo prodotto è che realizziamo un vino contemporaneo con vigneti storici”.

La sostenibilità in questa storia è insita nella parola restauro: “Noi non impiantiamo nuovi vigneti, riutilizziamo ciò che già c'è. La nostra cantina era il magazzino della vecchia azienda della famiglia di Giulio”. Non solo: “Coerentemente con la missione di tutela e rispetto ambientale, tutta la gestione è biologica: non usiamo sostanze di sintesi e concimi chimici, mentre ricorriamo a metodi naturali che garantiscano l'equilibrio ecologico e la salute del suolo. Otteniamo così uve sane e che parlano della bontà del nostro territorio”.

E i dati sono lusinghieri: “7 ettari di vigneti, distribuiti per 15 appezzamenti dislocati tra Migliano, Mercatello (quartier generale dei due soci), Spina, Sant'Enea e Papiano, per un raggio d'azione di 14 chilometri e una produzione di 25mila bottiglie all'anno. Le estensioni delle vigne sono modeste, oscillano tra 0,1 e 1,2 ettari, ma con il vantaggio di imprimere una mano artigianale e meticolosa al nostro lavoro e una varietà di suoli per ogni appezzamento. Esportiamo soprattutto nel Nord Europa: Olanda,



Austria, Danimarca, Belgio, Svezia; e in Giappone. C'è poi tanta Perugia, il mercato più importante”.

Oltre alla produzione, ci sono le degustazioni: le porte della cantina sono aperte su prenotazione agli appassionati che potranno scoprire il lavoro di recupero dei due vignaioli e assaggiare i loro vini.

Una dislocazione territoriale concentrata per lo più nel comune di Marsciano e solo in parte in quello di Perugia, tanto che si sono autoproclamati “Rpmn

- Repubblica Popolare Marsciano Nord” e con questa denominazione sono pronti a dare vita a un nuovo, grande ed entusiasmante progetto:

“Siamo cinque cantine: Lumiluna, Cenci, La Spina, Bettalunga e Monte Vibiano. Presenteremo un progetto di mappatura geologica e agronomica dei suoli dove risiedono i vigneti”.

Un progetto che legherà ancor più produttori, produzione e territorio, sapori e saperi, storia e contemporaneità, in un “filare” indissolubile fra passato, presente e futuro. ■



LIBERI DI SCEGLIERE

**FREE**  
LUCE&GAS



# ENERGIA PER PERSONE, IMPRESE, TERRITORI



**Piani Luce e Gas**



**Comunità Energetiche  
e AutoConsumo**



**Efficienza Energetica**

Impegno, sostenibilità,  
innovazione: visione e strumenti  
per un nuovo modo di vivere e  
condividere l'energia.

SITO WEB  
[freelucegas.it](http://freelucegas.it)

SEDI  
Roma - Terni - Asti

Follow us on



# Meno alcol ma solo con metodi naturali

Sulle colline di Torgiano studiosi e cantine al lavoro tra i filari

Gaia Nicchi



Salute e sostenibilità corrono anche lungo i filari dell'Umbria, grazie a una collaborazione stretta fra cantine e Università, quest'ultima rappresentata dal professor **Gianluigi Cardinali** del Dipartimento di Scienze Farmaceutiche e dal professor **Alberto Palliotti** del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali. Tra le colline di Torgiano, infatti, si sta sviluppando un nuovo modo di fare vino che è a tutela della salute e, contemporaneamente, percorre una nuova via in un mercato vinicolo globale sempre più competitivo. "Un progetto innovativo e moderno nel suo genere - fanno sapere i professori Cardinali

e Palliotti - che coinvolge la Cantina Terre Margaritelli e che punta a ridefinire il concetto di "vini a basso contenuto alcolico", attraverso lo studio, la selezione e l'impiego enologico di lieviti autoctoni capaci di fermentare uve raccolte secondo nuovi principi in via di definizione, per ottenere vini equilibrati, armonici e a basso contenuto alcolico. "Mentre il settore discute ampiamente di dealcolizzazione - processo spesso oneroso che prevede metodi invasivi (evaporazione sottovuoto, osmosi, nanofiltrazione, dialisi, distillazione sottovuoto, ecc.) - c'è chi sceglie la via della circolarità produttiva. L'obiettivo è ottenere vini low alcol (sotto i 10 gradi) agendo direttamente sulla fermentazione alcolica, ma senza i rischi delle deviazioni

spontanee incontrollate". Nello specifico, i ricercatori dei gruppi coinvolti hanno operato per isolare ceppi di lievito presenti nei vigneti in modo da selezionare solo quelli capaci di fermentare regolarmente in modo da mantenere l'identità del territorio e, allo stesso tempo, limitare naturalmente lo sviluppo di alcol. Altro obiettivo perseguito è quello di condurre la fermentazione in maniera tale da diminuire la produzione di calore e il conseguente impiego di elevate quantità di energia per mantenere una temperatura bassa, necessaria per conservare gli aromi del vino. Questo complesso di ricerche si inquadra non solo nell'ambito della riduzione del contenuto alcolico dei vini, ma anche in quello del mantenimento della biodiversità microbica e dello sviluppo di tecnologie più sostenibili e meno inquinanti. "Buoni i risultati dei primi esperimenti che - affermano i due docenti - hanno già individuato lieviti capaci di non superare i 10 gradi, mantenendo intatto il profilo aromatico senza manipolazioni in post-produzione". La ricerca è in fase avanzata e con la prossima vendemmia sarà possibile verificarne l'efficacia in cantina, "segnando il debutto di una nuova categoria di prodotti che unisce l'antica tradizione umbra alla ricerca biotecnologica più moderna". Il percorso non si fermerà ai lieviti: "Lo step successivo prevede lo studio in vigna per produrre uve da specifici vitigni con un contenuto zuccherino naturalmente più contenuto". ■



- PAVIMENTI
- RIVESTIMENTI
- BOISERIE E PANNELLI DECORATIVI
- PORTE E FINESTRE DA TETTO
- STUFE E CAMINETTI



**VISITA IL NOSTRO  
NUOVO SHOWROOM**

VIA SETTEVALLI, 702 - 06129 PERUGIA (PG) | TEL. 075 528 0928 | MACFINITURE.IT

# Il turismo lento sempre più forte

Si può staccare del tutto la spina o darsi al semplice relax

Silvia Vagaggini

**L** Umbria culla del turismo lento e sostenibile che non a caso ha stimolato la nascita di un osservatorio regionale con l'obiettivo di definire standard condivisi e promuovere questo modello a livello internazionale. Non si tratta più di un settore di nicchia, ma di una componente autentica dell'identità regionale: con i suoi paesaggi e i suoi borghi incantati, l'Umbria rappresenta una meta ideale per chi è alla ricerca di esperienze genuine, lontane dai flussi del turismo di massa.

Un turismo lento, fatto di cammini, percorsi nel verde e itinerari che attraversano centri storici e tradizioni locali. Un contesto perfetto anche per "staccare la spina" da schermi, email e notifiche. Nel cuore verde d'Italia cresce infatti la tendenza al digital detox, un approccio sempre più apprezzato soprattutto dai turisti del Nord Europa, che scelgono spesso di viaggiare da soli o in coppia. Da nord a sud della regione non è raro trovare strutture ricettive che propongono soggiorni in cui l'unica vera connessione è quella con il paesaggio e con

sé stessi. Luoghi dove la rete internet e il segnale telefonico sono limitati, o volutamente assenti, per incentivare gli ospiti a vivere il territorio senza distrazioni. Escursioni, degustazioni di prodotti locali, laboratori artigianali e momenti di benessere diventano così alternative concrete al tempo trascorso online.

Per chi preferisce un'esperienza

meno radicale, resta sempre la possibilità di immergersi nei numerosi cammini e percorsi naturalistici. Negli ultimi anni sono cresciuti gli investimenti in mobilità dolce e itinerari spirituali, come la Via di Francesco, che attraversa luoghi simbolo legati alla figura di San Francesco d'Assisi. Un'esperienza che va oltre il semplice viaggio perché camminare diventa occasione per rallentare, riflettere e riscoprire l'essenziale. A confermarlo è anche il numero crescente di pellegrini che ogni anno raggiungono l'Umbria a piedi, spinti non solo da motivazioni religiose, ma anche dal desiderio di contatto con la natura e di ricerca interiore. ■



# Comunità energetiche Un accordo virtuoso

**Istituzioni, cittadini e imprese:  
quando l'unione fa la forza**

Silvia Vagaggini

I cittadini possono ritrovarsi ad essere produttori di energia. Le comunità energetiche (Cer), infatti, stanno cambiando il ruolo dei singoli privati, rendendoli protagonisti attivi di un sistema capace di generare benefici economici, ambientali e sociali. Un modello che si inserisce

nel percorso della transizione ecologica e che punta a rendere i territori sempre più autonomi e sostenibili.

Un sistema che coinvolge gruppi di cittadini, imprese ed enti locali, che scelgono di produrre e di condividere energia da fonti rinnovabili attraverso un semplice meccanismo: l'energia

prodotta localmente viene consumata all'interno della comunità, mentre l'eventuale surplus viene immesso nella rete nazionale. "Allo stesso tempo, lo Stato riconosce degli incentivi, che in Umbria sono di circa 10 centesimi per ogni kwh condiviso, distribuiti tra i partecipanti, sia produttori sia consumatori", spiega **Nicola Stabile**, imprenditore e presidente della Cooperativa Green Energy.

La comunità energetica guidata da Stabile è nata da un'iniziativa di Legacoop Umbria, Confindustria e Confartigianato. La cooperativa, in poco più di un anno, ha in corso di costruzione realizzato impianti per una potenza complessiva di 2,5 Megawatt, con un investimento totale di circa tre milioni di euro, sostenuto anche dal fondo di investimento di Legacoop. "A questi già attivi se ne aggiungeranno altri due di proprietà diretta, che saranno computati entro l'anno in corso", ha aggiunto Stabile.

Ma quali sono i reali benefici delle Comunità energetiche? Oltre ai vantaggi ambientali, le comunità energetiche contribuiscono a rendere più efficiente e sicuro il sistema elettrico, rendendolo anche autosufficiente in caso di estrema necessità. "La diffusione di impianti sul territorio riduce il rischio di sovraccarico della rete e limita la necessità di trasportare energia su lunghe distanze e con infrastrutture costose e complesse", precisa il presidente della cooperativa. L'obiettivo è dunque produrre e consumare energia il più vicino possibile, rendendo il sistema ►



più resiliente ed efficiente, e garantendo ai cittadini un risparmio sui costi delle bollette. Una produzione che attualmente si concentra soprattutto sul fotovoltaico: “Stiamo lavorando anche su soluzioni di micro-idroelettrico, ma non abbiamo intenzione di utilizzare impianti eolici”, dice Stabile, motivando che tale scelta è guidata non solo da ragioni tecniche ma soprattutto dall’esigenza di preservare le caratteristiche del territorio.

Tra le prospettive più innovative rappresentate da Stabile c’è anche la “tokenizzazione” dell’energia: «L’idea è suddividere gli impianti in piccole quote, ad esempio da un chilowatt, permettendo ai cittadini di acquistare una parte della produzione». Un investimento dunque accessibile anche ai piccoli risparmiatori,



con un rendimento stimato tra il 3% e il 4% annuo, che unisce sostenibilità e un piccolo ritorno economico.

I soci già coinvolti nella cooperativa perugina sono oltre 100 e “l’obiettivo di arrivare a 400 entro la fine dell’anno, considerando cittadini e imprese”, aggiunge Stabile. Parallelamente sono in

corso interlocuzioni con enti pubblici, tra cui Ater e diversi Comuni della provincia. “A tal proposito è stato inoltre istituito un comitato dei Comuni per coordinare la pianificazione e per individuare le aree più adatte alla realizzazione degli impianti: un passaggio fondamentale per lo sviluppo futuro delle Cer”, conclude Nicola Stabile.





**SEGNALETICA STRADALE**  
**SEGNALETICA CENTRO ITALIA RIUNITA S.R.L.**






Via Luigi Rizzo 91, 06128 Perugia (PG) - telefono: 392 920 77 84  
email: [andrea.crocioni@scirsegnaletica.it](mailto:andrea.crocioni@scirsegnaletica.it) - [www.scirsegnaletica.it](http://www.scirsegnaletica.it)

# Rinnovabili al 60% Autonomia nel 2030

## La sinergia tra pubblico e privato può segnare la svolta

Flavio Incarbone

**N**e è passata di acqua sotto i ponti, è il caso di dirlo, dopo l'avvio della centrale idraulica che nel 1794 lungo la sponda sinistra del Nera, nei pressi di Pentima Bassa, azionava Ferriera di Pio VI.

Quasi cent'anni dopo, era il 1873, la costruzione del Canale Nerino sulla sponda destra del Nera, permetteva di far lavorare la Regia Fabbrica d'armi, il Lanificio Gruber, lo Jutificio Centurini e realtà. Un passaggio per certi versi epocale, che è stato poi quello tra la prima e la seconda rivoluzione industriale,

si registra nel 1884 con la nascita della prima grande acciaieria - al tempo la Società Alto Forni Fonderia Acciaieria Terni - con l'utilizzo del Velino.

Oggi la centrale idroelettrica di Galleto (foto a destra), inaugurata nel 1929, che toglie e dà vita alle ben note cascate delle Marmore, alimenta la vita di oltre 300 mila famiglie, convogliando oltre il 70% dell'acqua sulle turbine in grado di generare.

Dalle prime applicazioni esclusivamente idrauliche di oltre due secoli fa, si è arrivato attualmente a una grande differenziazione nella produzione di energia, partendo dalle cosiddette rinnovabili.

Abbiamo infatti fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse. L'Umbria produce 302 MWH annui, con una quota nazionale dell'1,7%, ma che sale al 60% per l'autoalimentazione. L'obiettivo è quello di arrivare a essere autonomi al 100% entro il 2030: oggi il traguardo è quello che la legge fissa a 1.756 MWH. Una sfida ambiziosa ma non impossibile.

Infatti, nell'elenco regionale dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), che comprende sia le pratiche gestite direttamente dalla Regione Umbria che quelle sotto l'iter del Ministero dell'Ambiente, la capacità totale degli impianti rinnovabili compresi totalmente interamente o nel territorio umbro è di 1.300 Megawatt. Cifra che sommata ai 302 attuali, arriverebbe a 1.602, ovvero ad appena -154 Megawatt dai suddetti 1.756.

Come possono privati e imprese contribuire in tal senso? Ovviamente installando ►





gli impianti più conformi alle proprie esigenze, accedendo all'“autorizzazione unica” ([accessounico.regione.umbria.it](http://accessounico.regione.umbria.it)). Si tratta del provvedimento rilasciato dalla Regione per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'autorizzazione è necessaria “anche per gli interventi di

modifica, potenziamento o rifacimento (totale o parziale) degli impianti esistenti, nonché per le opere connesse e le infrastrutture necessarie alla loro realizzazione e al loro funzionamento”.

Ecco l'elenco regionale degli impianti che possono rientrare in questo regime amministrativo: fotovoltaici;

fotovoltaici flottanti; agrivoltaici; solari termodinamici; eolici; idroelettrici; sonde geotermiche a circuito chiuso; a biometano; alimentati da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas; pompe di calore; solari termici; di cogenerazione di cui all'art. 2, comma 1 lettera a del D.Lgs. 20/2007; generatori di calore asserviti a processi produttivi; elettrolizzatori; impianti di accumulo elettrochimico; accumulatori elettrici termomeccanici; torri anemometriche; ibridi (art. 4 lettera f del D.Lgs. 190/2024). Se il pubblico ha fatto e deve continuare a fare la sua parte, lo stesso discorso va fatto per il privato. E anzi, è proprio dalla loro sinergia che potrà arrivare la svolta in vista dell'autonomia energetica umbra. ■



**TECNOFER**  
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIAL



**RIVENDITORE AUTORIZZATO**

**Makita**



**USAG**



**3.000 mq**

di magazzino

**oltre 10.000**  
prodotti

Ponte San Giovanni  
Via Benucci, 171  
Tel. 075 5996452  
[info@tecnofersrl.com](mailto:info@tecnofersrl.com)  
[www.tecnofersrl.com](http://www.tecnofersrl.com)



# RISPARMIA, RINNOVA, RISPETTA L'AMBIENTE

Soluzioni innovative per l'efficienza energetica  
e la ristrutturazione chiavi in mano.

## I NOSTRI SERVIZI :

- ✓ Impianti fotovoltaici
- ✓ Pompe di calore
- ✓ Ristrutturazioni edilizie
- ✓ Soluzioni chiavi in mano con incentivi fiscali

Siamo un'azienda specializzata in **energie rinnovabili, impianti ad alta efficienza e ristrutturazioni complete.**

Ti accompagniamo passo dopo passo per trasformare la tua abitazione in un luogo più efficiente, confortevole e sostenibile.



**CONTATTACI**  
[www.grupporoscini.it](http://www.grupporoscini.it)



# Materie prime Si va nello spazio

## Dagli studi e casi limite dell'Antartide alla conquista della Luna

Silvia Vagaggini

**D**ietro la rinnovata corsa alla Luna, con la recente missione Artemis program, non ci sono soltanto ragioni politiche o di predominio tra Stati, ma un obiettivo molto più concreto e strategico: la creazione di basi lunari permanenti. Si tratta di un cambio di prospettiva rispetto agli anni della Guerra Fredda, quando la Luna era principalmente un terreno di competizione tecnologica e simbolica. Oggi, invece, rappresenta un potenziale avamposto per attività scientifiche, industriali ed economiche. “Dalla Terra non si parte più con il solo scopo di visitare altri corpi celesti, ma di stabilirvi una presenza stabile e operativa”, sottolinea **Roberto Nesci**, astrofisico e presidente dell'associazione Antares di Foligno. Creare una base sulla Luna, infatti, significherebbe disporre di un punto di appoggio e rifornimento per missioni più lontane. Proprio dal nostro satellite si potrebbe produrre carburante per le missioni

spaziali: “Bisognerebbe riuscire a estrarre ossigeno e idrogeno, liquefarli e utilizzarli come propellente per le astronavi, che potrebbero usare la Luna come piattaforma di lancio”, spiega Nesci. Un risultato di grande importanza, che consentirebbe agli

astronauti di partire dalla Terra con meno carburante, utilizzando mezzi più piccoli ed efficienti per esplorazioni più complesse. Se da un lato questi scenari possono sembrare ancora futuristici, dall'altro studi e ricerche stanno avanzando rapidamente, coinvolgendo tutte le principali agenzie spaziali. La prospettiva delle basi lunari si collega direttamente al tema delle miniere spaziali. “Dalla Luna si potrebbero estrarre materiali utili, come l'elio-3”, aggiunge Nesci, “un isotopo molto più abbondante rispetto alla ▶



Terra perché prodotto dai venti solari, che potrebbe diventare un combustibile per future centrali a fusione nucleare”.

L'interesse verso queste risorse è in forte crescita. L'aumento della domanda globale di materie prime e la difficoltà di estrazione sulla Terra stanno spingendo governi e industrie a guardare allo spazio come una nuova frontiera economica. Oltre alla Luna, anche gli asteroidi rappresentano una riserva straordinaria di materiali. “Un esempio è 16 Psyche, un asteroide che sembrerebbe ricco di metalli verso cui la NASA ha inviato la missione Psyche, attualmente a scopo scientifico”, commenta l'astrofisico. Tuttavia, lo sviluppo



di attività minerarie nello spazio pone anche importanti questioni legali. Il diritto internazionale è ancora basato su trattati degli anni '60, “quegli accordi stabiliscono che nessuno Stato può rivendicare porzioni di corpi celesti al di fuori

della Terra e che le risorse devono essere utilizzate senza diritti esclusivi. Un modello simile è quello dell'Antartide, regolato da accordi internazionali che ne consentono l'uso solo per scopi scientifici. Oggi però lo scenario è cambiato: non sono più solo due superpotenze a operare nello spazio, ma molti Paesi e anche attori privati. Questo rende necessaria una nuova regolamentazione, più adatta a un contesto in rapida evoluzione”. Oltre all'estrazione di risorse, la creazione di una base lunare avrebbe ricadute tecnologiche significative anche sulla Terra. “Realizzare una base abitata significa risolvere problemi complessi - conclude Nesci. - dalla produzione di cibo all'energia, fino alla gestione dei rifiuti e alla creazione di sistemi autosufficienti”. Soluzioni di questo tipo potrebbero tradursi in innovazioni utili per affrontare sfide terrestri, come la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica. Attualmente, Stati Uniti, Cina, India e Russia stanno intensificando le loro missioni verso la Luna, Marte e gli asteroidi. I robot sono oggi i veri pionieri di queste esplorazioni, ma è probabile che nei prossimi decenni anche l'uomo torni protagonista, trasformando in realtà ciò che fino a poco tempo fa sembrava appartenere soltanto alla fantascienza. ■





# Il sistema di rating dell'Arpa per gli eventi

Silvia Vagaggini

**P**romuovere eventi più attenti all'ambiente, al territorio e alla comunità: è questo l'obiettivo del sistema di rating sviluppato da Arpa Umbria. Uno strumento innovativo pensato per guidare enti pubblici e organizzatori privati verso modelli di gestione più sostenibili e consapevoli e già testato in eventi umbri di rilievo come il Festival dei due mondi. Non una certificazione formale, ma un vero e proprio

percorso di accompagnamento che aiuta ad orientare le scelte organizzative e a migliorare nel tempo la performance di sostenibilità.

Il progetto nasce per supportare sia la selezione di iniziative candidate a finanziamenti pubblici sia la valutazione di singoli eventi, offrendo una metodologia chiara e condivisa per misurarne l'impatto ambientale, sociale ed economico. Non si tratta di una certificazione formale, ma di un percorso di affiancamento che consente di

orientare le scelte organizzative e migliorare progressivamente le performance di sostenibilità. Alla base del sistema c'è un impianto metodologico strutturato ma flessibile, che consente di leggere il livello di sostenibilità di un evento lungo tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione alla realizzazione, fino al monitoraggio finale. L'obiettivo è duplice: da un lato fornire alle istituzioni uno strumento utile per definire criteri di selezione nei bandi pubblici, dall'altro accompagnare i singoli organizzatori in



un percorso di crescita consapevole.

Il modello sviluppato da Arpa Umbria si articola in sei aree chiave: progettazione dell'evento (la cosiddetta "segreteria green"), sostenibilità dei luoghi, prodotti e materiali, mobilità, ristorazione, monitoraggio e comunicazione. Per ciascuna area sono stati individuati complessivamente 57 indicatori, che consentono di analizzare in modo puntuale aspetti come l'utilizzo di materiali eco-compatibili, la gestione dei rifiuti, l'accessibilità, la riduzione delle emissioni e la qualità dei servizi offerti. Uno degli elementi più innovativi del sistema è il meccanismo di calcolo del rating, che non impone criteri rigidi ma si basa su una logica adattiva. Ogni indicatore può essere selezionato in funzione della tipologia di evento e "pesato" in base alla sua rilevanza. Questo consente di costruire

una valutazione su misura, capace di tenere conto delle specificità di iniziative molto diverse tra loro, dalle piccole manifestazioni locali ai grandi eventi diffusi sul territorio. Il punteggio finale, espresso anche in forma ponderata su scala 0-100, permette di classificare il livello di sostenibilità dell'evento in tre fasce: dalla fascia C, che indica una sostenibilità bassa, alla fascia A, che identifica eventi già caratterizzati da elementi rilevanti di sostenibilità. Non si tratta però di un giudizio statico: il sistema prevede infatti una valutazione ex ante e una ex post, utile a misurare lo scostamento tra quanto pianificato e quanto effettivamente realizzato. Più che uno strumento di controllo, il rating si configura come un dispositivo di accompagnamento e miglioramento continuo. In grado di stimolare consapevolezza e individuare margini di crescita. L'Agenzia

non si sostituisce agli organismi di certificazione, ma offre una chiave di lettura accessibile e operativa per orientare le scelte, stimolare la consapevolezza e individuare margini di miglioramento. Il sistema è stato inoltre sperimentato e sviluppato in contesti concreti di rilievo, come la scorsa edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, il progetto Eco Sanfra e, per alcuni aspetti specifici, anche nell'ambito della Corsa all'Anello di Narni. Queste applicazioni hanno permesso di testare sul campo l'efficacia del modello, adattandolo a eventi di natura e dimensione differenti e raccogliendo dati utili per il suo progressivo perfezionamento. L'esperienza maturata in queste manifestazioni ha contribuito a rafforzare il ruolo del sistema come strumento operativo, capace non solo di valutare ma anche di orientare le scelte organizzative verso soluzioni sempre più sostenibili, favorendo al tempo stesso il dialogo tra istituzioni, organizzatori e comunità locali. In questo senso, il sistema punta anche a un obiettivo più ampio: la creazione di una rete di eventi sostenibili a livello regionale, capaci di generare valore ambientale, sociale ed economico. Un approccio che guarda oltre il singolo evento e si inserisce in una visione strategica di sviluppo sostenibile del territorio, dove istituzioni, organizzatori e comunità diventano parte attiva di un percorso condiviso e veri motori di cambiamento positivo per tutto il territorio. ■

# L'economia circolare dialoga con il cittadino

## Il ruolo della comunicazione contro l'ecoansia

Gaia Nicchi



La sostenibilità si raggiunge attraverso una serie di azioni, a partire dalla comunicazione, strumento essenziale per divulgare e affermare una nuova coscienza ambientale. Per Gesenu, la società che si occupa della gestione dei servizi di nettezza urbana, occorre trovare “i giusti linguaggi” e, in proposito, insieme a Radio Glox, ha realizzato un podcast ispirato

all'esperienza già affermata di “Mente Alveare”, composto da ulteriori sei puntate incentrate sull'economia circolare, come ci racconta **Luciano Piacenti**, consigliere delegato di Gesenu, il primo a introdurre nel 2018 il bilancio di sostenibilità nella reportistica aziendale in forma volontaria, ma certificata da società di revisione. L'obiettivo è costruire un nuovo racconto ambientale, che utilizzi linguaggi e strumenti contemporanei, dal digitale al podcast, che metta al centro

il coinvolgimento diretto del pubblico, che sia capace di informare senza allarmare, di responsabilizzare senza colpevolizzare, e soprattutto di restituire alle persone, e ai più giovani in particolare, la possibilità di agire concretamente.

**- In che modo la comunicazione influisce sui comportamenti?**

“Il ruolo della comunicazione - commenta Piacenti - è fondamentale per garantire la trasparenza dell'operato quotidiano della nostra società, sia verso gli utenti che collaborano con noi e contribuiscono al ciclo virtuoso della raccolta differenziata, sia per la crescita e la formazione di una coscienza civica ed ecologica collettiva.

Uno dei passaggi chiave del processo di comunicazione è la semplificazione delle tematiche che significa essere chiari per avvicinare il più possibile gli utenti a questioni che a volte sembrano complesse. Gesenu, crede fortemente che la sostenibilità sia legata alla capacità di comunicare ed è per questo che collabora anche con la Scuola di Giornalismo Umbro, con un panel specifico sulla comunicazione ambientale, rappresentando ai futuri giornalisti i cardini del bilancio sociale e rimarcando il valore della corretta informazione e la capacità di trasferire ai lettori il giusto grado di parte attiva nei processi e non di ansia. Occorre trovare linguaggi efficaci, consapevoli e coinvolgenti per raccontare ►

i temi ambientali alle nuove generazioni, sempre più esposte a contenuti complessi, spesso contraddittori e non sempre accessibili: non si tratta di trasmettere dati o allarmismi, ma di offrire strumenti di comprensione e possibilità di azione concreta. Una comunicazione efficace può infatti contribuire a trasformare la preoccupazione in consapevolezza e la consapevolezza in partecipazione attiva. Il nuovo progetto editoriale, un podcast, che Gesenu sta realizzando in collaborazione con Radio Glox, è pensato per continuare il percorso di divulgazione ambientale, con un linguaggio accessibile e contemporaneo, capace di parlare alle nuove generazioni e accompagnarle verso una maggiore consapevolezza



e partecipazione che verrà presentato nell'edizione 2026 di Ecomondo. Un'iniziativa che segna un ulteriore passo nel rafforzamento del ruolo di Gesenu come promotore attivo e attento di una cultura ambientale condivisa, capace di uscire dai confini della comunicazione istituzionale

per diventare racconto, dialogo e coinvolgimento.

**- Il linguaggio, dunque, è fondamentale per non creare ecoansia?**

L'ecoansia è sempre più diffusa tra i giovani, esposti quotidianamente a narrazioni della crisi climatica spesso - avverte la psicologa **Margherita Pera** - improntate all'emergenza e al senso di urgenza.

L'ecoansia - prosegue - è un fenomeno che si sta allargando negli ultimi anni, Greenpeace Italia 2025 parla di un 44 per cento di giovani che ne sarebbe affetta, in una fascia di età tra i 18 e i 45 anni, giovani e persone con un'alta affettività ecologica, educate al rispetto della natura che vivono nella natura.

**- Quali sono i sintomi di chi è affetto da ecoansia?**

Preoccupazione costante per il futuro, tristezza, insonnia, palpitazioni, isolamento, difficoltà a relazionarsi con chi non condivide la stessa preoccupazione per i cambiamenti climatici. Altro sintomo è la "solastalgia", stato emotivo sofferente e derivante dal mutamento del proprio ambiente naturale.

**- Come si gestisce il fenomeno?**

Occorre mettere in campo diverse strategie e più attori: dalla famiglia, alla scuola, le istituzioni e le aziende come Gesenu che sta facendo la propria parte. Chi fa informazione deve adottare il principio della "distanza psicologica", in modo che le notizie siano vicine nello spazio e nel tempo, con dati scientifici e certi.





# Smart City: borghi a misura d'uomo ai vertici

Silvia Vagaggini

**T**ra i comuni più intelligenti d'Italia ci sono anche i borghi e le città dell'Umbria.

È quello che emerge dal City Vision score 2025, un indice che valuta la capacità dei territori di adottare soluzioni digitali e innovativi. Governance, qualità della vita, ambiente ed economia sono solo alcuni dei parametri utilizzati per restituire la classifica di questo report. Ma se a dominare le classifiche in generale sono le città del nord Italia, c'è però una sorpresa che pone Perugia tra le prime città smart del Centro Italia nella categoria delle città di medie dimensioni. Un passo in avanti

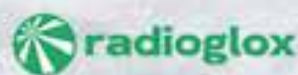
che riconosce al capoluogo umbro gli investimenti effettuati in digitalizzazione, sostenibilità e a attenzione al territorio.

Nel ranking generale, il capoluogo umbro si colloca al 47° posto, mentre Terni si ferma alla 72ª posizione, evidenziando un divario interno alla regione. Un quadro fatto di luci e ombre che, tuttavia, non mette in discussione uno dei punti di forza dell'Umbria: la qualità della vita. A confermarlo è un altro indicatore dello stesso report, lo "Smart City Living", che premia i piccoli borghi. Sono ben sette i comuni umbri sotto i 2.000 abitanti ai vertici delle classifiche nazionali. In testa c'è Scheggino, seguito da Valtopina e Cerreto di Spoleto.

Tra i primi dieci figurano anche Sellano e Monteleone di Spoleto.

Numeri che raccontano un modello di vita alternativo ai grandi centri urbani. A incidere sono fattori come la bassa densità demografica, l'accessibilità abitativa, i costi contenuti, la qualità dell'edilizia e la presenza di servizi essenziali, insieme a condizioni ambientali favorevoli. In questi contesti, più a misura d'uomo, si registrano livelli più bassi di stress, una maggiore coesione sociale, una più alta percezione di sicurezza e un costo della vita più sostenibile. Tratti distintivi dell'Umbria che la rendono uno dei luoghi migliori dove abitare. ■

# MENTE ALVEARE



## Costruire insieme un'economia circolare

Un podcast che esplora il legame tra cooperazione umana e sostenibilità. Come api in un alveare, impariamo a trasformare la materia in valore, scoprendo che ogni nostra scelta vibra nell'intero ecosistema.

Le prime sei tappe, guidate da Chiara Scialdone, voce esperta di economia circolare e storie di rinascita, per riscoprire il valore profondo del riuso.



**Ascoltaci.**  
Qui trovi le puntate  
del nostro **PODCAST**

# Freno a mano tirato per la transizione a 4 ruote

## Per le colonnine pubbliche di ricarica superata quota 1.000

Flavio Incarbone

**S**arà forse che il centro Italia - Umbria in primis - è il cuore verde dello Stivale e quindi si respira senza dubbio un'aria decisamente migliore rispetto a Roma, Milano o alla Pianura Padana vista spesso sovrastata da un velo di foschia-smog dall'alto delle Alpi. Fattore quello della natura ancora in gran parte incontaminata che - appunto - forse non spinge a scegliere veicoli all'avanguardia nella sostenibilità.

Sul fronte degli impianti di ricarica aperti al pubblico, invece, in Umbria si è superata in questi giorni la soglia delle 1.000 singole colonnine ([www.piattaformaunica nazionale.it](http://www.piattaformaunica nazionale.it)). A questa cifra si sommano gli impianti privati che, grazie alle caratteristiche del territorio, permettono a tante persone che comunque scelgono il "full electric" o l'ibrido plug-in di puntare anche sull'alimentazione casalinga, certamente più lenta, ma sicuramente più economica.

Come sottolineato dall'Unrae (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri,) - guidata fino al 2025 dal folignate Michele Crisci -

nel 2025 le vetture ricaricabili si sono fermate al 12,7%, "ben lontano rispetto alla media degli altri 30 Paesi Europei. È stato perso un altro anno cruciale per la transizione energetica". Allo stesso tempo l'associazione chiede a nome di tutti i costruttori "una revisione della fiscalità delle auto aziendali in chiave 'verde' con benefici per ambiente, sicurezza stradale e imprese ed erario".

Per quanto riguarda le immatricolazioni complessive dell'ultimo anno (1 milione

525.722, con un -2,1% sui 12 mesi del 2024), il centro Italia ha fatto registrare una quota del 26,6%. L'Italia nord occidentale il 29,4%, quella nord orientale il 29,3%, l'Italia meridionale il 9,7% e le isole il 5,1%.

C'è un'altra questione da sottolineare, quella relativa agli incentivi. Gli italiani, infatti, si mostrano più attenti all'acquisto di veicoli meno inquinanti laddove il Governo metta in campo politiche di facilitazione. C'è da capirlo. I costruttori sottolineano come "le auto BEV hanno mostrato una elevata reattività agli incentivi, in un mercato che resta in stato di sofferenza ormai strutturale".

Sempre per il 2025 - hanno commentato dall'Unrae - "Il programma di sostegno governativo del Mase (Ministero dell'Ambiente e ►





**La società Gruppo Biagioli s.r.l., specializzata nel settore dell'estrazione e della lavorazione di aggregati da cava, ha un impianto autorizzato al recupero e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi derivanti da lavorazioni edili**

Oltre ai settori operativi tradizionali (estrazione di materiale alluvionale e produzione di aggregati, produzione di cls, costruzioni e ristrutturazioni nel settore edile, realizzazione di lavori infrastrutturali quali opere idrauliche, di consolidamento, acquedotti, fognature) il Gruppo ha individuato come asset strategico la gestione dei materiali riciclati. In tale ottica, sono state apportate modifiche ad uno dei due impianti di lavorazione di aggregati e terre, ampliando i codici CER di materiali riciclati (materiale da demolizioni, ballast ferroviario, traverse impianti ferroviari ecc.). Tale intuizione ha portato il Gruppo ad ottenere nel 2018 le autorizzazioni per lavorare 400.000 tonnellate annue di materiale, collocandosi tra i primi impianti per quantitativo di materiali riciclati lavorati.



Sede ed uffici: Via Taro, 6 - 05018 - Orvieto (TR) - Tel.: +39 0763.340784 - Fax: +39 0763.450093

[www.gruppobiagioli.com](http://www.gruppobiagioli.com) - [info@biagioligroup.it](mailto:info@biagioligroup.it)





della Sicurezza Energetica) rivolto alle vetture a propulsione elettrica ha generato complessivamente circa 55.700 voucher, quasi interamente convalidati entro le scadenze stabilite dalle prime due finestre di prenotazione dei fondi disponibili. In seguito alle stesse, sono rimasti non validati 1.881 voucher, i cui fondi sono tornati fruibili il 23 dicembre ed esauriti nell'arco di poche ore. Gli incentivi del Mase hanno influenzato significativamente la quota di mercato delle vetture elettriche pure, che nell'ultimo mese ha raggiunto l'11,0% del totale con 12.078 unità complessive: un raddoppio rispetto al 5,4%

di dicembre 2024, ma un lieve arretramento rispetto al 12,2% di novembre, anch'esso già influenzato dagli incentivi sulle auto 'in pronta consegna'. Questo fenomeno ha ovviamente influenzato le emissioni di CO<sub>2</sub>, diminuite nel corso di dicembre di 13,8 g/Km (-11,7%). L'impatto degli incentivi proseguirà ancora per qualche mese, ma sussiste il rischio concreto che la domanda torni a fermarsi appena terminato questo effetto. I veicoli ibridi plug-in (PHEV) a dicembre raggiungono una quota del 9,3%, in aumento rispetto al 3,4% dello stesso mese del 2024 e al 7,2% di novembre 2025, beneficiando sia dell'ampliamento progressivo

dell'offerta di modelli disponibili sia delle nuove aliquote fiscali sulle vetture aziendali in regime di fringe benefit. La quota complessiva delle vetture ricaricabili raggiunge quindi il 20,3% a dicembre, ma nei 12 mesi si ferma al 12,7%, suddiviso in parti quasi uguali fra BEV (6,2%) e PHEV (6,5%)". In Umbria relativamente alle BEV da gennaio a dicembre 2025 risultato 909 veicoli di nuova immatricolazione, con una quota inferiore al 5% sul totale delle oltre 20 mila vetture targate nello stesso periodo, a prescindere dalla tipologia di alimentazione, con una quota di circa il 25% per la provincia di Terni e del 75% per quella di Perugia. ■



## Raggiungi la tua indipendenza energetica con gli specialisti del fotovoltaico

Da oltre 20 anni lavoriamo per la tua Indipendenza Energetica. Siamo specialisti in Impianti Fotovoltaici, Sistemi di Accumulo e Pompe di Calore.



In Global EnerTech non crediamo nelle soluzioni standard: ogni progetto è seguito internamente dal nostro personale qualificato e costruito su misura per ogni cliente.

Gestiamo l'intero ciclo di vita del progetto, ci occupiamo persino dell'assemblaggio dei componenti per il quadro elettrico e delle strutture di supporto per i moduli sui tetti.



Quello che evidenziamo sempre è che siamo un unico referente: seguiamo la progettazione, l'installazione, la burocrazia e il collaudo di ogni impianto. Ci prendiamo la responsabilità diretta e agiamo immediatamente in caso di malfunzionamenti.

Dalla fase di preventivazione al monitoraggio h24 del tuo impianto, ci mettiamo la faccia per offrirti un servizio 'chiavi in mano' che supera le aspettative



### GLOBAL ENERTECH, UN UNICO INTERLOCUTORE DALLA CONSULENZA AL POST- VENDITA



**Progettazione e Consulenza:**  
Studio di fattibilità tecnico-economica personalizzato



**Installazione e Collaudo**  
Fornitura e posa in opera a cura dei nostri tecnici



**Integrazione**  
Forniamo tutto quello che serve per l'indipendenza energetica, sistemi integrati che lavorano in sinergia tra di loro



**Monitoraggio h24 e Assistenza**  
Assistenza tecnica post-vendita 7 giorni su 7



**Manutenzione e Servizi di Repowering e Revamping**



### I 4 Motivi per Sceglierci

**1 Unico Interlocutore: Personale dipendente e altamente professionale.** Gestiamo tutto noi, senza intermediari

**2 Altamente Specializzati: Focus totale su fotovoltaico, sistemi di accumulo, pompe di calore e ricarica veicoli elettrici**

**3 Senza Compromessi:** Utilizziamo solo tecnologie TOP di gamma. Siamo SunPower Elite Partner

**4 Sempre Presenti**  
Il nostro lavoro inizia dopo il collaudo. Assistenza diretta e monitoraggio costante negli anni con service interno dedicato



*Filippini-Davide*

# Anche la logistica fa la sua parte

## “Servono più infrastrutture e linee guida Rischio di frammentazione”

Silvia Vagaggini

**U**na logistica sostenibile è oggi un elemento strategico fondamentale nella transizione ecologica. Non riguarda solo la riduzione delle emissioni nel trasporto delle merci, ma la capacità di costruire un disegno organico che integri imprese, infrastrutture e politiche pubbliche. “Occorre una visione strategica complessiva”, commenta **Marcello Volpi**, presidente regionale di CNA trasporti. “Per rendere sostenibile la logistica non bastano innovazioni aziendali o buone pratiche isolate, servono soprattutto infrastrutture. Su questo l’Umbria mostra un ritardo rispetto ad altre regioni”. Secondo Volpi, la transizione verso mezzi elettrici o carburanti alternativi è già parte del percorso delle imprese, ma senza linee guida chiare rischia di restare frammentata. “Per la distribuzione urbana elettrica - spiega - servono aree di concentrazione delle merci da cui partire per entrare nei centri con mezzi a zero emissioni”. Anche la gestione delle

ZTL, diversa da comune a comune, rende la logistica più complessa e costosa. “Un altro punto critico è poi la rete ferroviaria, ancora insufficiente per ridurre la dipendenza dal trasporto su gomma e sviluppare un sistema intermodale efficace”, continua il presidente. Strumenti come l’ottimizzazione dei carichi, l’uso di imballaggi ecologici e

la logistica dell’ultimo miglio sono utili, ma non sufficienti senza una forte capacità progettuale. “È fondamentale progettare, perché è da lì che diventa più semplice intercettare i finanziamenti”, aggiunge Volpi sottolineando come le imprese della logistica possano investire in capannoni e mezzi elettrici, ma che infrastrutture e collegamenti dipendono da politiche pubbliche nazionali e regionali così come gli incentivi, “in Germania, ad esempio, i furgoni elettrici beneficiano di agevolazioni per l’acquisto e una riduzione dei pedaggi autostradali, che rendono più competitivo il passaggio alla mobilità sostenibile”.



# Gli investimenti dei mercati fanno i conti con le clean energy

**Crescono interesse e necessità per rinnovabili, energie pulite e finanza ESG**

Silvia Vagaggini

**N**egli ultimi anni, gli investimenti nei mercati finanziari orientati alla sostenibilità hanno assunto un ruolo sempre più centrale nelle strategie di asset allocation globale. Energie rinnovabili, tecnologie pulite, mobilità sostenibile e finanza ESG (Environmental, Social, Governance) non sono più una nicchia, ma una componente strutturale dei portafogli, anche per gli investitori retail. Questa tendenza è ben rappresentata da alcuni indici azionari legati alla sostenibilità, che hanno

registrato performance rilevanti. “Nell’ultimo anno, un indice globale sulla clean energy ha segnato un +70%, evidenziando chiaramente il crescente interesse per i temi della decarbonizzazione e la maggiore necessità di energia, anche in relazione allo sviluppo dell’intelligenza artificiale”, spiega **Giulio Battistelli**, consulente finanziario umbro con esperienza ultradecennale nei mercati finanziari. Un trend positivo che si osserva anche negli Stati Uniti, nonostante politiche energetiche non sempre favorevoli adottate dall’amministrazione Trump. Proprio le politiche energetiche

nazionali, le alleanze strategiche e le tensioni internazionali incidono direttamente sulle catene di approvvigionamento e, di conseguenza, sui prezzi delle materie prime. “Il comparto delle commodities è sempre stato influenzato dalle tensioni internazionali, ma oggi questa dinamica è ancora più evidente”, ha commentato Battistelli, facendo riferimento anche alle nuove pressioni provenienti dalla Cina. Pechino potrebbe infatti sospendere le esportazioni di acido solforico a partire da maggio 2026. “Una decisione che rappresenta un esempio concreto di come la geopolitica stia diventando un fattore diretto nei mercati finanziari, in particolare nei settori green e industriali”, precisa il consulente finanziario. Si tratta di una materia prima spesso poco considerata ma fondamentale: l’acido solforico è essenziale non solo per la produzione di fertilizzanti, ma anche per l’estrazione di rame, nichel e altri metalli strategici utilizzati in batterie, semiconduttori e tecnologie per la transizione energetica. Quali sono dunque le implicazioni per gli investitori che vogliono contribuire alla transizione energetica? “Occorre considerare il rischio geopolitico non più come un fattore esterno, ma come un parametro strutturale, analizzando non solo i rapporti diplomatici tra Paesi, ma anche la sicurezza e la gestione delle risorse», ha sottolineato Battistelli. Questo cambio di prospettiva trasforma la transizione ecologica da tema puramente ambientale a campo complesso di equilibri ►



geopolitici, con effetti diretti sui mercati finanziari, sempre più interconnessi con le dinamiche globali. Anche gli strumenti utilizzati dagli investitori stanno evolvendo: se in passato l'approccio privilegiava strumenti indiretti e talvolta più speculativi, come i certificati sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, oggi si registra un crescente interesse verso investimenti più concreti e legati all'innovazione industriale.

“Si parla sempre più di società impegnate nello sviluppo di tecnologie energetiche avanzate, tra cui i mini reattori nucleari (SMR, Small Modular Reactors) - spiega Battistelli -. Queste realtà sono presenti soprattutto sul Nasdaq, ma anche in Italia si iniziano a intravedere segnali, con aziende come Enel, Ansaldo ed Leonardo che guardano con



interesse a queste opportunità”. Accanto a queste nuove direttrici, restano comunque centrali strumenti già conosciuti e diffusi come i green bond, che continuano a offrire opportunità di finanziamento per progetti a basso impatto

ambientale, consentendo di sostenere la transizione senza esporsi eccessivamente alla volatilità dei mercati.

“Da non sottovalutare anche alcuni titoli azionari italiani che stanno raccogliendo i frutti di grandi investimenti nel settore green iniziati già nel passato”, conclude Battistelli facendo riferimento ai grandi player come Eni, Enel e Stm che date le loro dislocazioni su vari paesi nel mondo potrebbero, considerato un portafoglio su cui investire, superare anche il rischio paese.

In definitiva, quella che per anni è stata considerata una “civiltà del progresso” si trova oggi a confrontarsi con una crescente dipendenza energetica e con nuove vulnerabilità che minacciano di riportarla all'età della pietra. ■

Ponte Felcino (PG)  
Strada Tiberina Nord, 26/P

newconstructioncompany.srl@gmail.com  
www.newconstructioncompany.it

Telefono/Whatsapp  
338 3190690

\_newconstructioncompany\_  
 New Construction Company srl

# RICCINI S.R.L. INVESTE NELL'ENERGIA RINNOVABILE: NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO TRA COPERTURA E TERRENO PER OLTRE 1,1 MWP



**CogenLab**  
Energy Service Company

**S**an Martino in Campo (PG) - Un passo concreto verso la transizione energetica e l'efficiamento dei consumi industriali. È questo l'obiettivo dell'intervento progettato per Riccini S.r.l., azienda storica del territorio, che ha avviato un investimento strategico nel settore delle energie rinnovabili attraverso la realizzazione di un impianto fotovoltaico di ultima generazione.

Il progetto, sviluppato da Cogenlab, prevede l'installazione di due sezioni di impianto: una su copertura e una a terra, per una potenza complessiva pari a 1.142,04 kWp.

Una soluzione integrata che consente di sfruttare al massimo le superfici disponibili, aumentando l'efficienza complessiva e la produzione di energia da fonte rinnovabile.

## Una soluzione integrata tra tetto e terreno

Nel dettaglio, l'intervento si compone di:

- un impianto su copertura con potenza pari a **119,04 kWp**

- un impianto a terra da **1.023 kWp** per un totale di oltre **1,1 MWp installati**.

L'impianto sarà connesso alla rete elettrica in Media Tensione e realizzato con moduli fotovoltaici ad alta efficienza, installati su strutture progettate per garantire durabilità e sicurezza nel tempo.

La scelta di integrare una sezione a terra rappresenta un

elemento chiave del progetto, permettendo di incrementare significativamente la produzione energetica e ottimizzare il rendimento dell'investimento.

## Transizione energetica e riduzione dei costi

L'iniziativa rientra nel percorso di efficientamento energetico intrapreso dall'azienda, con l'obiettivo di:

- ridurre la dipendenza dalla rete elettrica
- contenere i costi energetici
- migliorare la sostenibilità ambientale del sito produttivo

Il sistema è infatti progettato per massimizzare l'autoconsumo dell'energia prodotta, consentendo un utilizzo diretto della produzione fotovoltaica nei processi industriali.

## Un investimento sostenuto dagli incentivi

Uno degli aspetti più rilevanti dell'intervento riguarda la sostenibilità economica con la possibilità di accedere agli incentivi previsti dal Piano **Transizione 5.0 ed Autoconsumo a distanza**, che permettono un credito fiscale, che riduce significativamente il costo effettivo dell'intervento e rende il progetto particolarmente vantaggioso dal punto di vista economico.

"Un investimento che, grazie agli incentivi e all'autoconsumo, si traduce in un ritorno economico concreto e misurabile nel breve periodo."

## Un modello per l'industria locale

Il progetto rappresenta un esempio concreto di come le imprese del territorio possano affrontare le sfide della transizione energetica attraverso investimenti mirati e supportati da strumenti di incentivazione pubblica.

L'integrazione tra impianto su copertura e a terra, unita all'accesso ai meccanismi di sostegno economico, dimostra come sia possibile coniugare sostenibilità ambientale e competitività industriale.

## Energia come leva strategica

Interventi di questo tipo evidenziano come oggi l'energia non sia più soltanto un costo operativo, ma una vera e propria leva strategica per le imprese.

Attraverso soluzioni tecnologiche avanzate e un'attenta progettazione, aziende come Riccini possono migliorare la propria efficienza, ridurre l'impatto ambientale e rafforzare la propria posizione competitiva nel mercato.



[www.cogenlab.com](http://www.cogenlab.com)



## Un progetto virtuoso per i rifiuti tessili

Coinvolge Confindustria, Legambiente, 10 partner europei e 15 locali Silvia Vagaggini



**E**ssere alla moda a tutti i costi, anche a discapito dell'ambiente. È la fast fashion, un modello di consumo sempre più diffuso che sta lasciando un'impronta pesante sul pianeta. Secondo le stime, il settore tessile è responsabile del 10% delle emissioni globali di CO<sub>2</sub> e del 20% dell'inquinamento

delle acque, con un impatto superiore a quello combinato di aviazione e trasporto marittimo. A pesare non sono solo le emissioni, ma anche il consumo di risorse perché per produrre un singolo paio di jeans servono circa 7.000 litri d'acqua. E poi c'è la questione rifiuti: ogni anno vengono generate oltre 92 milioni di tonnellate di scarti tessili.

“In questo caso il vero problema è capire come gestire il capo quando diventa rifiuto, soprattutto se composto da fibre miste le più difficili da smaltire”, spiega **Diego Mattioli**, referente di Confindustria Umbria per il progetto europeo VerdeinMED, finanziato dal programma Interreg Euro-MED della Commissione Europea. Il progetto, che coinvolge 10 partner internazionali e 15 associati e di cui Confindustria Umbria e Legambiente sono gli unici partner italiani, punta a intervenire su tutta la filiera, coinvolgendo imprese, cittadini e istituzioni. “L'obiettivo è creare modelli capaci di ridurre i rifiuti tessili e rendere più sostenibile l'intero sistema”, aggiunge Mattioli che ha spiegato come l'Umbria si stia candidando a laboratorio di sperimentazione. “La regione sta infatti aggiornando il proprio Piano per l'economia circolare all'interno del quale stiamo collocando anche le azioni del progetto”, sottolinea ancora Diego Mattioli.

Confindustria Umbria e Legambiente hanno coinvolto enti pubblici come AURI, Gesenu, Sviluppumbria, Regione, Comune di Perugia, ARPA, ATER e associazioni di categoria. “La sezione abbigliamento di Confindustria Umbria - spiega il presidente **Leonardo Mazzocchio** - sta supportando dieci aziende associate del comparto

# STEM – Portiamo l'energia del futuro a casa tua: risparmio e valore concreti!



**Stem**  
Impianti Elettrici e Fotovoltaici



**APPROCCIO  
CHIAVI IN MANO**  
Dalla progettazione  
alla messa in funzione  
un unico interlocutore

**ZERO BUROCRAZIA**  
Ufficio tecnico interno  
per pratiche e allaccio,  
pensiamo a tutto noi

**RISPARMIO  
E SOSTENIBILITÀ**  
Autoproduzione  
per ridurre i costi  
e la dipendenza  
dai mercati energetici

**Il modello operativo di STEM S.R.L.** va dalla progettazione alla generazione di energia fotovoltaica, grazie alla competenza e all'esperienza maturate nel settore. In un contesto economico e geopolitico sempre più instabile, il tema dell'energia è diventato centrale sia per le famiglie che per le imprese. Il costo delle forniture energetiche è soggetto a continui aumenti e oscillazioni, rendendo difficile pianificare e gestire le spese nel medio-lungo periodo. In questo scenario, l'installazione di un impianto fotovoltaico rappresenta oggi una scelta strategica, capace di coniugare risparmio economico e sostenibilità ambientale.

#### **UN APPROCCIO COMPLETO: IL VALORE DEL "CHIAVI IN MANO"**

Sempre più clienti, sia privati che aziende, cercano soluzioni semplici, affidabili e senza complicazioni. Il percorso inizia con un sopralluogo tecnico accurato, effettuato da responsabili esperti affiancati da installatori interni all'azienda. L'utilizzo di tecnologie avanzate, come il drone, consente una valutazione precisa dell'ambiente di lavoro, permettendo di analizzare nel dettaglio le superfici, le condizioni strutturali e gli aspetti legati alla sicurezza.

#### **QUALITÀ, ESPERIENZA E CONTINUITÀ.**

Un unico interlocutore, dalla A alla Z.

Il vero valore aggiunto di un servizio "chiavi in mano" risiede nella semplicità: un solo interlocutore, un processo chiaro e la certezza di essere seguiti in ogni fase. Dall'analisi iniziale alla progettazione, dalla realizzazione alla gestione delle pratiche, fino all'attivazione



dell'impianto, tutto viene curato internamente. Questo garantisce non solo efficienza operativa, ma anche trasparenza, affidabilità e continuità nel rapporto con il cliente.

#### **QUALITÀ GARANTITA DA ESPERIENZA E FORNITORI SELEZIONATI**

La lunga esperienza maturata nel settore permette a STEM S.R.L. di collaborare quotidianamente con fornitori storici e marchi leader, selezionando solo le migliori tecnologie disponibili sul mercato. Il risultato è un impianto efficiente, sicuro e progettato per durare nel tempo, con prestazioni elevate e un rapido ritorno dell'investimento.



#### **ZERO BUROCRAZIA: CI PENSA STEM**

Uno degli ostacoli più temuti da chi decide di installare un impianto fotovoltaico è la gestione delle pratiche amministrative. Anche sotto questo aspetto, STEM offre un servizio completo. Un ufficio tecnico interno altamente specializzato si occupa di tutte le pratiche necessarie per l'allaccio dell'impianto, seguendo ogni passaggio fino alla messa in funzione. Il cliente viene così completamente sollevato da ogni incombenza burocratica.

#### **INVESTIRE OGGI PER RISPARMIARE DOMANI**

Scegliere un impianto fotovoltaico significa proteggersi dall'incertezza dei mercati energetici, abbattere i costi e aumentare il valore della propria casa o azienda. Con STEM S.R.L., questo percorso diventa semplice, sicuro e altamente vantaggioso ... perché oggi più che mai, l'energia migliore è quella che produci da solo!



Strada delle Campore 24 - 05100 Terni (TR)  
Tel. 0744800013 - 3440281008  
info@stemimpianti.it - www.stemimpianti.it





tessile attraverso servizi di consulenza e di assistenza tecnica finanziati dal progetto accompagnandole in un percorso di consapevolezza sostenibile del processo di produzione”. Parallelamente, l’associazione degli industriali umbra insieme a Legambiente sta inoltre animando le attività di alcuni Living Lab coinvolgendo istituti del territorio come l’IIS Cavour Marconi Pascal di Perugia, l’IIS Gattapone di Gubbio, l’Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci e l’IID di Perugia per affrontare temi come eco-design, riciclo, riuso e nuovi modelli di consumo.

E proprio sul fronte dei consumi resta centrale il ruolo dei cittadini. “Stiamo lavorando molto con i giovani attraverso un approccio di ambientalismo scientifico

che parte dai dati scientifici per costruire consapevolezza - spiega **Brigida Stanziola**, direttrice di Legambiente Umbria che ha portato anche alla guida di un’importante campagna di comunicazione del progetto VerdeinMED - stiamo coordinando le azioni dei nostri partner in tutta Europa - commenta Stanziola -. Un’operazione di sensibilizzazione che ha avuto un grande successo grazie alla diffusione di video scientifici dal forte impatto che hanno superato le 26.000 visualizzazioni sui social”. Un percorso che si inserisce in un quadro più ampio di cambiamento, spinto anche dalle nuove regole europee. “In Italia le direttive comunitarie prendono forma attraverso la nuova normativa della responsabilità estesa del produttore: chi realizza

un capo è responsabile anche della sua gestione a fine vita”, sottolinea ancora Mattioli. E proprio sul fronte operativo l’Umbria sta già mettendo in atto progetti virtuosi come un hub centrale per la gestione del riuso e del riciclo, “Anche a livello regionale, sull’impronta di quello che accade in altri paesi europei come il Portogallo la regione sta creando dei consorzi che dovrebbero fungere da centri di raccolta che prendono un capo, lo lavorano, lo sanificano e lo immettono nel mercato del second hand”, conclude Mattioli. Tra le iniziative allo studio anche laboratori di riparazione, con il coinvolgimento di ATER, “che dovrebbe mettere a disposizione dei locali per dare nuova vita ai capi e al tempo stesso creare spazi a valenza sociale”.



## CPM Spa: Efficienza energetica e Progettazione sostenibile per l'ambiente e la resilienza aziendale

CPM Gestioni Termiche Spa, con la divisione Climatizzazione, opera attualmente in 10 regioni (Puglia, Abruzzo, Basilicata, Molise, Marche, Emilia Romagna, Campania, Umbria, Lazio e Toscana), gestisce un parco impianti superiore alle 1700 unità, oltre a circa 50.000 punti luce.

Il Palaindoor Casali di Ancona è un esempio virtuoso tra risparmio energetico e migliori performance, sede di importanti gare di atletica nazionali ed internazionali, anche Paralimpiche, richiede un illuminamento complesso e disomogeneo in alcune zone, come ad esempio sulle linee del traguardo, molto intenso.

Il Progetto iniziale prevedeva l'installazione di 160 proiettori HQI da 315 W ad alta intensità luminosa e potenza. La soluzione proposta dalla CPM garantisce un illuminamento medio superiore ai 1.000 lux con modulazione continua, incrementando di almeno 200 lux il livello massimo (800 lux) richiesto dai documenti di gara, conseguendo inoltre una sensibile riduzione dei consumi.

Tutto questo grazie a più punti luce del progetto originale (190 contro 160), ma a LED da 214,0 W cad. e al sistema informativo di monitoraggio, controllo e dimerizzazione dei flussi luminosi.

Risultato: nessun Network televisivo si è lamentato della luce ed il risparmio annuo conseguito in termini di energia (climatizzazione + Illuminazione), rispetto ai consumi storici è del 50% (da 53.218 a 26.835 kWh attuali). Risparmio energetico che porta con sé anche la riduzione di 13,5Tons/anno di emissioni di CO2 in atmosfera.



 **C.P.M.**  
gestioni termiche spa

Terni - Ancona - Recanati  
[www.cpmgestionitermiche.it](http://www.cpmgestionitermiche.it)

# Gli stili di vita per il bravo cittadino

Osservare la regola delle 3 “R”: riduci, riutilizza, ricicla

Gaia Nicchi



**R**iduci, Riutilizza, Ricicla: è la regola delle 3 “R” del decalogo del perfetto stile di vita sostenibile, a dimostrazione che ciascuno di noi può e deve fare qualcosa per il proprio ambiente e che è possibile lasciare una nuova impronta, attraverso scelte consapevoli e quotidiane. Regole tanto urgenti, quanto

indispensabili se si considera che la popolazione mondiale continua a crescere e, secondo le stime, si arriverà a 9,6 miliardi entro il 2050, con le risorse naturali che sono già drammaticamente a rischio e che saranno insufficienti a sostenere gli attuali stili di vita. Cosa si può fare?

Iniziare da quei piccoli gesti quotidiani, semplici e facili da attuare con costanza, di cui si

parla da tempo, anche se da soli non basteranno a risollevere le sorti del nostro pianeta, se non accompagnate da politiche nazionali e internazionali più incisive.

Ridurre i consumi, riusare ciò che si ha e riciclare correttamente è già un buon punto di partenza per vivere meglio. Più nel dettaglio, si possono spingere le luci quando non servono, i dispositivi elettronici se non utilizzati; ma anche gestire correttamente il rubinetto dell'acqua, fare docce brevi, eliminare le perdite di acqua, fare correttamente la raccolta differenziata, vestire e acquistare in modo responsabile, prediligere cibi di stagione e a chilometri zero, con imballaggi minimi, muoversi a piedi quando possibile o, in ogni caso, attraverso una mobilità dolce o sostenibile, limitare l'uso di plastica, usare gli elettrodomestici a pieno carico, ridurre il consumo di carta, utilizzare le rinnovabili per il proprio fabbisogno energetico, favorire la biodiversità ed eliminare l'uso di sostanze nocive. La lista potrebbe allungarsi e comprendere persino ambiti meno quotidiani, come turismo e cultura, promuovendo eventi, manifestazioni e kermesse sostenibili, e prediligendo viaggi non di massa. È, quindi, sempre più opportuno parlare di urgente cambiamento, anche in termini di mentalità, di coscienza attiva e collettiva, di approccio etico e di come la scienza possa supportare un diverso modo di vivere sostenibile, intraprendendo nuovi percorsi. ■



# Ance: guerre e rincari possono rallentare gli sforzi

Massimo Ponteggia e Albano Morelli  
*Presidente e vicepresidente Ance Umbria*

**A** differenza della lettura superficiale che, anche a causa di qualche pregiudizio, spesso viene fatta del mondo delle costruzioni, da chi evidentemente non lo conosce davvero, il settore rappresenta un elemento fondamentale e imprescindibile del percorso verso la modernizzazione delle nostre città e infrastrutture, e quindi della sostenibilità nello sviluppo di un territorio. “Tanto più - esordisce il presidente di Ance Umbria, **Massimo Ponteggia** - in una terra qual è l’Umbria, il Cuore Verde d’Italia. Che per noi

non è un mero slogan, ma un’identità sulla quale il nostro territorio ha costruito la sua economia”. In Umbria, del resto, da tempo si cerca di incentivare la sostenibilità nella realizzazione di nuovi edifici: “Da quasi 20 anni - ricorda Ponteggia - la normativa concede benefici, in termini di maggiore potenzialità edificatoria e di sconti sugli oneri concessori, per le imprese che costruiscono seguendo criteri che consentono di realizzare edifici ecosostenibili, nella progettazione, nell’uso dei materiali e degli impianti, che riducono le emissioni di CO2, favoriscono la produzione di energia elettrica da fonti

rinnovabili ed il recupero dell’acqua piovana. Si tratta di edifici confortevoli e che garantiscono un risparmio sulle bollette per chi ci abita - evidenzia Ponteggia - ma che risultano più costosi. E questo rappresenta un problema per le famiglie, nonostante siano allettate dalla prospettiva di avere una casa ‘green’ con bollette più basse”. Maggiori costi che stanno conoscendo un’impennata a seguito degli aumenti dell’energia e di molte materie prime e materiali da costruzione a seguito del conflitto in Medio Oriente. E che ricadono, nell’immediato, sulle imprese di costruzione, senza certezza, appunto, che la

qualità comunque assicurata pur in queste condizioni trovi un'adeguata remunerazione in un mercato che vede le famiglie e gli Enti pubblici committenti sempre più in situazioni di ristrettezza finanziaria.

“Ance Umbria - ricorda a questo proposito il vice presidente **Albano Morelli** - sin dalle prime settimane successive all'inizio della guerra ha monitorato, attraverso le imprese associate, l'andamento dei prezzi dei materiali da costruzione, rilevando rincari improvvisi e in alcuni casi ingiustificati. Insieme a crescenti criticità nelle catene di approvvigionamento”.

Da qui le sollecitazioni, anche attraverso Ance Nazionale, di interventi per arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi, con la richiesta di una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise. Come quelli legati a produzioni altamente energivore, ad esempio l'acciaio, e derivati petrolchimici, su tutti il bitume. Materiali, dunque, necessari per la costruzione di edifici pubblici e privati e di infrastrutture per i territori. “Questa nuova crisi energetica e dei prezzi - sottolinea Morelli - rischia di compromettere lo sforzo virtuoso che anche l'Umbria ha compiuto verso una modernizzazione sostenibile del proprio territorio. Purtroppo, la sostenibilità delle lavorazioni, oggi, rischia di essere compromessa dalla mancata



sostenibilità economico-finanziaria, in assenza di adeguati interventi”.

“Come Ance - aggiungono Ponteggia a Morelli - abbiamo accompagnato le imprese nel prendere coscienza, concretamente, che la sfida della sostenibilità deve essere un'opportunità, rappresentando un imprescindibile elemento di competitività. E lo abbiamo fatto attraverso una continua attività di qualificata formazione e culturale svolta da Ance. Nella ricerca e utilizzo di nuovi materiali e delle tecnologie digitali nella fase di progettazione e nella conduzione del cantiere. Confrontandoci nei tavoli istituzionali per cercare di fare in modo che alcune normative introdotte, come quella sui prezzi Cam ed il trattamento

degli inerti, non si rivelassero ulteriori vincoli burocratici ma strumenti per guidare concretamente la transizione ecologica del nostro settore, favorendo modelli più sostenibili, circolari e resilienti. E presentando come Ance Umbria, ormai già due anni fa, un percorso di sostenibilità. Sforzi che però - evidenziano Ponteggia e Morelli - oggi rischiano concretamente di essere vanificati a causa della crisi energetica e degli aumenti dei prezzi che stiamo affrontando. Costi maggiori che non possono essere lasciati sulle spalle delle imprese. Che tra l'altro, lo ricordiamo, in Umbria, oltre che nel completamento delle opere finanziate con il PNRR, sono impegnate nel grande sforzo per il completamento della ricostruzione post sisma”.

# Unisciti alla **rivoluzione energetica** dell'Umbria

**OFFRIAMO 200 ADESIONI GRATUITE**  
**ALLA CER PERUGIA GREEN ENERGY per le famiglie di Perugia, Assisi, Valfabbrica, Bastia Umbra e Torgiano**

## **COS'È UNA CER?**

La Comunità Energetica Rinnovabile è un'unione di cittadini, imprese ed enti locali che condividono energia pulita prodotta da fonti rinnovabili.

Non è un nuovo fornitore di energia, ma un nuovo modo di viverla: l'energia prodotta viene messa in circolo tra i membri della comunità.

Invece di disperdersi, questo gesto virtuoso genera un beneficio economico ed ambientale collettivo.



## **I VANTAGGI DELL'ADESIONE**

### **GENERA UN RICAVO**

Grazie agli incentivi statali per l'energia condivisa, riceverai un contributo economico relativo alla tua partecipazione.

### **SOSTENIBILITÀ LOCALE**

Riduci l'impatto ambientale del tuo territorio senza cambiare le tue abitudini.

### **ZERO COSTI DI ADESIONE**

L'adesione non comporta modifiche agli impianti, cambio del fornitore di energia e, se rientri nelle zone già servite dai nostri impianti, zero costi d'ingresso.

**TRASFORMA LA TUA ENERGIA IN GUADAGNO OGGI.**

**SCANNERIZZA IL QR CODE E SCOPRI COME ADERIRE ALLA CER ->**



# Sulla strada di una diversa concezione della vita

*Confagricoltura: “Visione integrata che è anche economica e sociale”*



**Matteo Pennacchi**  
presidente Confagricoltura Umbria

**U**na nuova filosofia di produzione e di ricerca continua di equilibrio

tra salute, ambiente, bisogni alimentari, risorse naturali e fatturato: la sostenibilità ambientale racchiude una diversa concezione della vita.

**- Cosa rappresenta la sostenibilità per Confagricoltura?**

È indubbiamente - spiega il presidente di Confagricoltura Umbria, **Matteo Pennacchi**

- uno dei pilastri centrali della nostra azione, sia a livello nazionale, sia nelle sue articolazioni territoriali: una visione integrata, in cui la sostenibilità non è solo ambientale, ma anche economica e sociale. La sostenibilità è strettamente

legata all'efficienza: meno input, come acqua ed energia, e maggiore resa, il tutto in linea con i principi cardine dell'economia circolare.

**- Che ruolo hanno le energie rinnovabili?**

Confagricoltura promuove investimenti in agroenergie, biocarburanti ed agrivoltaico, ritenuti strumenti essenziali per mitigare i cambiamenti climatici, senza penalizzare la produzione agricola.

Inoltre, viene ribadito il ruolo dell'agricoltura come bene sociale, capace di generare benefici ambientali e territoriali oltre che economici.

**- A livello locale come si declina questo modello?**

Con un forte orientamento verso la transizione energetica e l'innovazione, a esempio attraverso lo sviluppo di

modelli legati alle agroenergie e all'agrivoltaico, spesso al centro di eventi e momenti di confronto con il settore. Parallelamente, vengono sostenuti progetti per la creazione di comunità energetiche rurali e per la diffusione di pratiche sostenibili nelle aziende agricole.

**- C'è anche la questione climatica che influenza sempre più le produzioni?**

In Umbria viene posta particolare attenzione alla gestione dei rischi climatici e fitosanitari, promuovendo l'innovazione e sostenendo gli agricoltori di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici. Questo approccio evidenzia come la sostenibilità non possa prescindere dalla capacità del sistema agricolo di adattarsi a nuove condizioni ambientali. ■



**LA FORNACE SUGARONI**  
**TRADIZIONE E INNOVAZIONE**  
**DAL 1685 NEL VERO COTTO FATTO A MANO**

**N**el cuore dell'Umbria, la Fornace Sugaroni celebra un traguardo straordinario, da dieci generazioni, questa storica fornace tramanda con passione l'antica arte del cotto fatto a mano, unendo tradizione e innovazione per offrire prodotti di qualità superiore. La tradizione si rinnova con "Tech Line". La continua ricerca e l'attenzione alla modernità hanno portato alla creazione della "Linea Tecnica", una soluzione innovativa che combina l'artigianalità del cotto fatto a mano con caratteristiche tecniche avanzate.

Questo particolare tipo di cotto non assorbe, non necessita di trattamenti ed è disponibile in una vasta gamma di colori. Perfetto per ambienti ad alto traffico come piazze, strutture pubbliche, alberghi, piscine, saune e spa.

Un impegno per la sostenibilità oltre alla qualità e all'estetica, la Fornace Sugaroni pone grande attenzione all'ambiente. L'impiego di materie prime completamente naturali e, quando possibile, a km zero, unito a rigorose procedure di lavorazione, consente di realizzare un cotto ideale per la bioarchitettura.

Grazie a questo impegno, la fornace ottiene la conformità ai CAM, un ulteriore riconoscimento della sua attenzione verso la sostenibilità.



**Un'economia a basso impatto ambientale portata avanti con grande attenzione a tutti i processi produttivi:**

- sfruttamento delle biomasse per la cottura a legna sottoforma di scarti a km 0
  - materia prima a km 0
  - recupero e riutilizzo delle acque piovane
- riciclabilità 100%
- autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico)

**Loc. Le Trobbe, 3 - Castel Viscardo (Tr)**

**0763 361003 - [info@sugaroni.it](mailto:info@sugaroni.it)**

**[www.sugaroni.it](http://www.sugaroni.it)**



# Responsabilità quotidiana di tutti gli agricoltori

*Coldiretti: “Il consumo del suolo non dipende soltanto dal cemento”*



Albano Agabiti  
presidente Coldiretti Umbria

La sostenibilità è una delle sfide più decisive per il futuro dei nostri territori, è una responsabilità quotidiana che gli agricoltori - evidenzia il presidente di Coldiretti Umbria, **Albano Agabiti** - si assumono da sempre, spesso in silenzio e senza il giusto riconoscimento.

**- In questa chiave, le imprese assumono anche il ruolo di presidio del territorio?**

Le imprese agricole rappresentano il primo e più concreto presidio ambientale. Sono gli agricoltori che mantengono vivi i paesaggi, che curano il suolo, che tutelano la biodiversità e che garantiscono l'equilibrio tra attività produttiva e rispetto degli ecosistemi.

**- Consumo di suolo e agricoltura, qual è la situazione?**

Il consumo di suolo continua ad avanzare, non solo attraverso la cementificazione, ma anche per scelte che rischiano di compromettere superfici fertili e produttive. Serve equilibrio e occorre accompagnare la transizione energetica.

**- Qual è il vostro modello di sostenibilità?**

Noi crediamo in un modello di sostenibilità che tenga insieme ambiente, economia e società, ma servono politiche chiare, strumenti concreti e soprattutto una giusta remunerazione del lavoro agricolo.

**- Quanto è importante l'innovazione agricola?**

Sostenibilità significa anche innovazione che deve, però,

essere accessibile. Le nuove tecnologie rappresentano strumenti fondamentali per ridurre l'impatto ambientale, ottimizzare l'uso delle risorse naturali e aumentare l'efficienza produttiva. Significa usare meno acqua, meno input chimici, migliorando al contempo la qualità delle produzioni.

**- Si parla spesso di economia circolare e virtuosismi.**

**Come si declina in agricoltura?**

Gli agricoltori sono già protagonisti di pratiche virtuose: dal recupero degli scarti, alla loro trasformazione in energia, dal riutilizzo delle risorse, alla riduzione degli sprechi. Questo modello crea nuove opportunità di sviluppo e integrazione del reddito. Ma la sostenibilità passa anche dall'educazione dei cittadini. ■

# La sensibilità negli ultimi anni è cresciuta

*La Cia: “La vera sfida è creare modelli responsabili e solidi”*



**Matteo Bartolini**  
presidente CIA Umbria

**N**on un traguardo ambientale, ma una struttura portante per garantire futuro economico, coesione sociale e tenuta dei territori. In una regione come l'Umbria dove agricoltura, paesaggio, qualità delle produzioni e identità delle comunità si tengono insieme da sempre questo non è un principio astratto. È una realtà che ci riguarda ogni giorno. Negli ultimi anni la sensibilità verso pratiche sostenibili è cresciuta. Dal biologico alla riduzione degli input chimici, dall'innovazione tecnologica fino alla gestione efficiente delle risorse naturali. Ma sarebbe un errore ridurre la

sostenibilità a un catalogo di tecniche virtuose. La vera sfida è costruire modelli agricoli che siano insieme ambientalmente responsabili ma al contempo economicamente solidi per chi ci lavora.

In Umbria questa tensione è particolarmente acuta. Il tessuto produttivo è fatto in larga parte di piccole e medie imprese, spesso radicate nelle aree interne e collinari, dove i costi di produzione sono strutturalmente più alti e le opportunità di mercato più strette. In questo contesto, parlare di sostenibilità senza parlare di competitività è un esercizio vuoto. Sostenibile deve essere, prima di tutto, l'impresa agricola stessa. Occorre allora un cambio di paradigma. Non basta

parlare di buone pratiche, bisogna accompagnare le imprese nella costruzione di filiere più organizzate, nell'accesso ai mercati, nell'aggregazione e nell'innovazione. La sostenibilità deve trasformarsi in un fattore di valore e di differenziazione, non gravare come un costo aggiuntivo su chi già opera in condizioni difficili. Perché gli agricoltori non producono soltanto cibo ma gestiscono paesaggi, tutelano ecosistemi, mantengono vive le aree rurali. Un contributo che ha un valore reale per tutta la collettività e che deve essere riconosciuto nelle politiche, europee e nazionali. L'Italia e l'Umbria in particolare hanno le carte in regola per fare da apripista. ■

## “Imprese e comunità devono dialogare con le risorse naturali”

**Legambiente: “Produciamo solo il 40% dell’energia che consumiamo”**

Gaia Nicchi



**I**l presidente di Legambiente Umbria, **Maurizio Zara**, declina la “sostenibilità” come “la capacità di avere un futuro, di guardare all’innovazione come strumento per abbandonare le fonti fossili, di impostare l’economia e la società con un’altra mentalità”. “Se le imprese - afferma - e

le comunità intendono avere un futuro devono entrare in collaborazione con le risorse naturali e non in un rapporto di distruzione, come è avvenuto finora; e le guerre che ci sono nel mondo sono la testimonianza di quanto queste affermazioni siano vere”. Per il presidente, “occorre superare la logica del mero consumo e preservare quantità e

qualità delle risorse”. C’è un dato, in particolare, su cui riflettere: “L’Umbria attualmente produce solo il 40 per cento dell’energia elettrica che consuma e lo fa quasi esclusivamente con le rinnovabili. Una quota importante, ma non sufficiente. Serve accelerare con le rinnovabili, anche perché i consumi elettrici aumenteranno molto nei prossimi anni. Allo stesso tempo abbiamo sempre meno imprese agricole e sempre meno superficie agricola utilizzata: 12 mila ettari abbandonati tra il 2010 e il 2020, una crisi che si può contrastare solo se si riesce a integrare e innovare l’agricoltura con la sostenibilità”.

Legambiente è da sempre impegnata sia nella divulgazione di un nuovo sapere, sia a fianco delle innovazioni intelligenti che consentono di massimizzare la produzione nel rispetto dell’ambiente, del risparmio e della salute dei cittadini: “Informazione, trasparenza ed esperienza diretta sono elementi imprescindibili per superare diffidenze e costruire un consenso solido e informato intorno alla transizione energetica. Siamo presenti nelle scuole, diffondendo una nuova cultura basata sull’economia circolare, sul rispetto di ciò che la natura ci mette a disposizione, sul modo di confrontarsi con la scienza e la tecnologia. L’economia circolare è un passaggio chiave per cambiare la



visione dell'economia legata alle materie prime e al loro utilizzo e comprende l'intero ciclo di vita dei materiali, il prima e il dopo il loro utilizzo e si oppone all'economia lineare con cui abbiamo convissuto per troppo tempo. Promuoviamo la mobilità sostenibile e chiediamo sicurezza per chi si muove a piedi o in bicicletta, la cosiddetta mobilità attiva: per evitare gli incidenti stradali bisogna ripensare agli spazi urbani, da sempre dedicati per lo più alle auto”.

C'è poi tutto il capitolo della transizione energetica: “Accelerare su efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili è oggi l'unica scelta per ridurre le emissioni nell'ambiente e contrastare la crisi climatica,

per rafforzare la sicurezza energetica nazionale, contenere i costi in bolletta per famiglie e imprese e avvicinare l'Italia a una reale indipendenza energetica. Significa anche essere meno esposti agli effetti delle crisi internazionali e delle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati energetici”.

La nuova frontiera dovrà essere sempre più l'innovazione legata alla transizione energetica. A Valfabbrica c'è un impianto sperimentale “agrivoltaico”, che ha recuperato un terreno marginale e abbandonato per restituirlo alla produzione agricola ed energetica. “Si tratta - spiega il presidente - di un vero e proprio laboratorio a cielo aperto in cui si

sperimentano e monitorano i vantaggi congiunti della produzione agricola e di quella energetica da fonte solare. Un tema affrontato anche durante l'ultima edizione di Agriumbria, a Bastia Umbra, destando molto interesse in tanti imprenditori agricoli, alle prese con la crisi climatica e i costi energetici. Anche un'altra grande azienda umbra sta intraprendendo questo percorso, passando dal gas al solare, segno che siamo sulla strada giusta. Tuttavia - avverte Zara - sia l'efficienza energetica, che avrebbe bisogno di politiche stabili e di lungo periodo oggi quasi completamente assenti, sia le rinnovabili non progrediscono al ritmo necessario per rispettare gli obiettivi PNIEC al 2030”. ■

# *Costruisci il futuro* **DELLA TUA IMPRESA INSIEME AD ANCE**

I NOSTRI ESPERTI A DISPOSIZIONE PER:



**#RAPPRESENTANZA**

**#RETE**

**#INFORMAZIONE**

**#OPPORTUNITÀ**

**#SOLUZIONI**



**Arvedi AST**



# ESG Recognition

## **Arvedi AST: dalla ResponsibleSteel™ all'ESG Recognition DNV**

**Un percorso industriale fondato su standard internazionali e sostenibilità misurabile**

Dopo la certificazione ResponsibleSteel™ ottenuta nel 2024, **Acciai Speciali Terni (Arvedi AST)** prosegue nel proprio percorso di sostenibilità diventando la **prima azienda siderurgica al mondo a ricevere l'ESG Recognition da DNV.**

Il riconoscimento attesta l'adozione di sistemi di gestione certificati conformi ai principali standard internazionali nelle dimensioni ambientale, sociale e di governance, a supporto strutturato e verificabile degli impegni ESG.

**Per Arvedi AST, la sostenibilità è parte integrante del modello industriale:** efficienza energetica, tutela ambientale, sicurezza delle persone, qualità dei processi e solidità della governance sono elementi centrali di uno sviluppo orientato al miglioramento continuo.

